

Versione: 2.0  
Classe: SR (Strettamente Riservato)  
Stato: Bozza/**Definitivo**  
Pagine: 47

Documento di progetto: CM02  
Attività: Rapporto  
Responsabile: Fondazione Cefass  
Luogo e Data: Milano, 14 dicembre 2010



### **Progetto Artemide**

Violenza alle donne e strategie per la costruzione di una rete interistituzionale

---

Rapporto finale di Monitoraggio  
(gennaio 2009 – dicembre 2010)

---

Distribuire a:

COMITATO DI COORDINAMENTO PROGETTO

Dr.ssa *Chiara Previdi*, Comune di Monza

Dr.ssa *Valeria Borgese*, Comune di Brugherio

Dr.ssa *Paola Buonvicino*, Asl Milano 3

Dr.ssa *Valeria Motta*, Comune di Monza

Soggetto responsabile del documento:

Dr.ssa *Francesca Pasquini*, Fondazione Cefass

Autori: Fernando Cinquegrani, Rita Serusi, Cefass

## **Premessa**

Il presente documento costituisce il Rapporto finale di Monitoraggio del Progetto "ARTEMIDE - per un sistema territoriale contro la violenza alle donne"

Il rapporto illustra le attività realizzate ed i risultati raggiunti.

Il monitoraggio si riferisce all'intero periodo di attività progettuale, ed in particolare al periodo: Gennaio 2009 - Dicembre 2010.

Il lavoro è articolato nei seguenti capitoli principali:

1. I partner di progetto
2. Il metodo di lavoro
3. Le principali attività di progetto
4. Conclusioni
5. Una Valutazione qualitativa degli esiti del progetto (Appendice)
6. Gli strumenti del monitoraggio (Allegati).

Si intende rivolgere un sentito ringraziamento per la disponibilità dimostrata a tutto il personale di Progetto Artemide coinvolto nella fase di indagine e per il prezioso contributo offerto alla redazione del presente documento.

Milano, 15 Dicembre 2010

## Sommario

Il progetto Artemide.....	4
I partner del progetto .....	4
<i>Comune di Monza, capofila</i> .....	4
<i>Procura della Repubblica di Monza</i> .....	4
<i>Comune di Brugherio</i> .....	5
<i>Comune di Seregno</i> .....	5
<i>Comune di Villasanta</i> .....	5
<i>Comune di Besana in Brianza</i> .....	5
<i>Asl provincia di Milano n.3</i> .....	5
<i>Cadom</i> .....	6
<i>Offerta sociale</i> .....	6
<i>ETASS s.r.l.</i> .....	6
<i>Novo Millennio</i> .....	6
<i>La Grande Casa</i> .....	6
<i>Fondazione Bignaschi Felicità ed Enrico e Figli</i> .....	7
<i>Fondazione CEFASS</i> .....	7
Il metodo di lavoro .....	7
<i>Coordinamento</i> .....	11
<i>Monitoraggio e valutazione</i> .....	11
<i>Amministrazione e organizzazione</i> .....	12
Le principali attività del progetto Artemide .....	13
<i>Ricerca</i> .....	13
<i>Promozione e gestione di eventi seminari</i> .....	14
<i>L'attività formativa</i> .....	16
L'impegno delle risorse e la spesa .....	28
Conclusioni.....	32

Appendice:

Valutazione qualitativa degli esiti di progetto da parte dei principali operatori coinvolti

Allegati:

Scheda di monitoraggio EVENTI

Scheda di monitoraggio ATTIVITA' FORMATIVA

Scheda di monitoraggio FINE CORSO (soddisfazione allievi)



## **Progetto Artemide**

Violenza alle donne e strategie per la costruzione di una rete interistituzionale

### **Rapporto finale**

## **Il progetto Artemide**

Il 25 marzo 2009 si è avviato il progetto "ARTEMIDE - per un sistema territoriale contro la violenza alle donne". Il progetto è stato elaborato nell'ambito dell'Avviso per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere emanato con Decreto del 10/04/2008 da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'obiettivo del progetto era quello di mettere in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio d'elezione si occupano di dare risposte e tutela alle donne vittime di abusi e violenze, e di promuovere quindi la costruzione di un sistema interistituzionale per il sostegno delle donne vittime di violenza familiare, in modo da favorire l'emersione del fenomeno, troppo spesso sottostimato, e favorire l'azione di necessario supporto alle vittime di abusi secondo modelli rispondenti al bisogno individuale.

Il progetto, oltre a sensibilizzare tutti i soggetti coinvolti, mirava anche ad offrire agli operatori (privati e pubblici) strumenti e competenze per riconoscere il fenomeno, e modelli e processi efficaci per contrastarlo.

Il progetto Artemide ha investito numerosi comuni della provincia di Monza e Brianza e ha ottenuto il patrocinio ed il contributo della stessa Provincia.

E' pertanto un progetto a valenza intercomunale, provinciale e interistituzionale.

## **I partner del progetto**

Il partenariato del progetto Artemide è costituito da:

### **Comune di Monza, capofila**




Il comune di Monza è capofila di progetto. Oltre a svolgere le mansioni istituzionali è sede del Segretariato Sociale per i servizi sociali territoriali (SST) presenti nelle 5 circoscrizioni. Tra gli obiettivi del segretariato vi è quello di delineare un sistema volto a facilitare l'accesso e la fruizione dei servizi e a garantire un maggior presidio delle problematiche dell'utenza. Vengono garantiti servizi di domiciliarità, residenzialità, assistenza e integrazione economica, sostegno educativo, tutela a favore di minori, famiglie, disabili, anziani, donne, immigrati.

### **Procura della Repubblica di Monza**




La Procura della Repubblica è l'ufficio dell'ordinamento giudiziario, con competenza territoriale cui sono addetti i magistrati con funzioni di Pubblico Ministero. Il Pubblico Ministero vigila sull'osservanza delle leggi, sulla tutela dei diritti dello Stato, delle persone giuridiche e degli incapaci; promuove la repressione dei reati e l'applicazione delle misure di sicurezza, fa eseguire ogni provvedimento del giudice, come stabilito dalla legge.


### Comune di Brugherio

	<p>Il Comune opera in funzione della promozione dello sviluppo economico e civile della comunità locale; in particolare l'attuazione delle linee programmatiche dell'Amministrazione nell'area degli interventi sociali si inserisce all'interno della programmazione del Piano di zona per gli interventi ed i servizi sociali dell'ambito distrettuale di Monza; il Servizio sociale ha come mission la tutela del diritto a star bene come diritto globale della persona; si attua con una forte attenzione al lavoro di rete con il privato sociale e con il volontariato.</p>
---	--


### Comune di Seregno

	<p>Il Comune partecipa come organo di coordinamento per l'ambito territoriale comprendente i comuni di: Meda, Giussano, Seveso, Lentate sul Seveso e Barlassina.</p> <p>Per il distretto attua azioni di sistema riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- diagnosi di comunità: rileva i bisogni sociali attraverso i tavoli di partecipazione</li><li>- analisi della domanda sociale e ricognizione del sistema di offerta</li><li>- integrazione sociosanitaria attraverso protocolli d'intesa ed accordi di programma con ASL</li></ul>
---	---


### Comune di Villasanta

	<p>Il Comune rappresenta e cura gli interessi della Comunità, promuovendone lo sviluppo civile, culturale ed economico e garantendo e favorendo la partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche. In particolare per il progetto viene coinvolto il settore dei Servizi alla persona, la cui mission si concretizza nella programmazione e realizzazione di servizi ed interventi che promuovano e sostengano la promozione e lo sviluppo del benessere sociale, tutelando il diritto a "stare bene".</p>
--	--


### Comune di Besana in Brianza

	<p>Besana in Brianza è il Comune capofila del Distretto di Carate Brianza. Tra gli enti con i quali collabora, in linea con il progetto, sono da segnalare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Casa Maria Immacolata – Carate: convitto per donne sole e donne con figli promossa dalla Caritas di Carate</li><li>- Comunità alloggio psico-ergoterapica femminile "Stefano Casati" - Renate: accoglienza di donne sole o con figli</li><li>- Centro per la Famiglia – Macherio: accoglie in mini-appartamenti donne con bambini.</li></ul>
---	--


### Asl provincia di Milano n.3

	<p>La ASL garantisce prestazioni sanitarie e socio sanitarie e ha attivi 21 consultori punto di riferimento per la salute psicofisica delle donne. Opera in quest'ottica anche il Servizio Affidi, gestito per i Comuni di Desio e Seregno.</p> <p>Sono stati negli anni attivati anche progetti relativi alla prevenzione del maltrattamento e violenza sulle donne anche in collaborazione con Enti privati.</p>
---	--


## Cadom

	<p>Il CADOM (Centro Aiuto Donne Maltrattate) è un'associazione di donne che opera a Monza e sul territorio della Brianza dal 1994 allo scopo di prevenire e contrastare ogni forma di violenza contro le donne sia in ambito familiare che sociale.</p> <p>Il progetto associativo si fonda sulla convinzione che la donna, anche se maltrattata e in situazione di disagio, abbia dentro di sé la capacità di progettare il futuro e le risorse per uscire dalla violenza, riappropriandosi della propria identità e riprendendo in mano la propria vita.</p>
---	--


## Offerta sociale

	<p>E' l'azienda speciale consortile costituita dai 29 comuni del vimercatese e del trezzese. Gestisce il Piano di zona per i servizi sociali e alcuni servizi socio-assistenziali su scala sovra territoriale per conto di tutte le amministrazioni consorziate, mediante interventi mirati alla promozione, al mantenimento e al recupero del benessere dei suoi cittadini e al pieno sviluppo delle persone nell'ambito dei rapporti familiari e sociali, con particolare riferimento alle persone in stato di maggior bisogno e fragilità.</p>
---	---


## ETASS s.r.l.

	<p>E' un'organizzazione specializzata nello sviluppo delle risorse umane. Ha una significativa esperienza nell'ambito della formazione per un'ampia rete di imprese e di enti. E' accreditata dalla Regione Lombardia per la formazione superiore, continua, permanente e per i servizi di orientamento.</p> <p>Realizza progetti di ricerca e innovazione, selezione e orientamento, formazione e work experience, specializzazione, aggiornamento e consulenze specifiche</p> <p>Principali interlocutori del network ETAss sono: PA, aziende e scuole.</p>
---	---


## Novo Millennio

	<p>Obiettivo della cooperativa è attuare e diffondere la cultura della solidarietà e della condivisione attraverso la creazione e la proposta di opere espressione di valori e principi fondati sul messaggio evangelico e condivisi dalla società civile. All'interno vengono svolte attività di ascolto delle persona in difficoltà, lavoro di rete, elaborazione di progetti individuali, focus group, lavoro d'équipe, supervisioni di équipe e casi, incontri di formazione e sensibilizzazione a vantaggio della collettività.</p>
---	--


## La Grande Casa

	<p>La cooperativa La Grande Casa intende favorire e costruire percorsi di integrazione sociale a beneficio di soggetti in difficoltà e svantaggiati.</p> <p>Si rivolge a diversi target: donne, minori/adolescenti, immigrati, fornendo servizi di accoglienza (case, comunità), di assistenza legale, inserimento lavorativo, tutela della salute e della sicurezza, educazione. Un apposito servizio interno e una rete di collaboratori esterni garantiscono un continuo intervento di accompagnamento, formazione e supervisione.</p>
---	---

### **Fondazione Bignaschi Felicità ed Enrico e Figli**

	<p>La fondazione opera per promuovere studi scientifici sui sistemi di welfare, sulla condizione degli anziani e sui soggetti svantaggiati (gestisce una biblioteca aperta al pubblico con circa 6.000 volumi relativi a: condizione anziana, condizione giovanile, disagio giovanile, sistemi di welfare, povertà, immigrazione, mercato del lavoro, famiglia); studiare il disagio giovanile in ogni sua forma e assistere persone in condizioni di bisogno nei comuni dell'area nord-occidentale di Milano.</p>
---	--

### **Fondazione CEFASS**

	<p>Il punto di forza di CEFASS è rappresentato dalla condivisione da parte dei tre enti fondatori (IReR, IReF e ARIFL) di una strategia integrata finalizzata alla valorizzazione e diffusione del sistema di welfare sussidiario lombardo che consenta di elaborare informazioni ed esperienze per supportare le decisioni di policy regionale e le relative verifiche di fattibilità in merito ad azioni ed interventi progettuali innovativi.</p> <p>La cooperazione interistituzionale di CEFASS si indirizza allo sviluppo delle seguenti aree di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Internazionalizzazione delle esperienze di eccellenza nei settori del welfare realizzate in Lombardia;</li><li>• Diffusione e sviluppo del modello socio-sanitario lombardo;</li><li>• Diffusione dei contenuti culturali e innovativi della riforma del sistema educativo e del mercato del lavoro;</li><li>• Potenziamento e valorizzazione del sistema dote.</li></ul>
---	--

Al progetto hanno inoltre, aderito e collaborato la Polizia di Stato - commissariato di Monza, l'Arma dei Carabinieri, le aziende ospedaliere San Gerardo di Monza e di Desio e Vimercate, la Clinica Zucchi.

### **Il metodo di lavoro**

La modalità di attuazione del progetto è avvenuta attraverso un attento coinvolgimento degli attori della rete che era stata avviata in fase di progettazione e presentazione.

La progettazione esecutiva della ricerca e soprattutto della formazione è stata realizzata con il contributo dei partner Territoriali (comuni e ambiti dei piani zona), istituzionali (Procura e ASL MB) e del privato sociale.

E' stato avviato inoltre un lavoro sistematico per l'inclusione nella rete di soggetti ed istituzioni responsabili come le forze dell'ordine (Arma dei carabinieri e Polizia di Stato), le Aziende Ospedaliere, gli sportelli di ascolto del privato sociale (Caritas e San Vincenzo soprattutto). Ciò è avvenuto sia attraverso azioni pubbliche di promozione del progetto, sia attraverso il coinvolgimento personale dei dirigenti delle istituzioni coinvolte.

I risultati della ricerca svolta hanno evidenziato una ampiamente maturata consapevolezza da parte degli interlocutori coinvolti intorno a due obiettivi di crescita essenziali per un aiuto efficace alle donne vittime di violenza di genere:

- che occorre che differenti professionalità e istituzioni lavorino insieme;
- che è indispensabile aumentare la conoscenza e la fiducia reciproca fra tutti gli interlocutori coinvolti.

Ciò ha rafforzato i partner del progetto nella convinzione che la cura costante delle relazioni, l'attenzione a costruire il percorso di realizzazione attraverso un'ampia

partecipazione, siano di fatto un fattore cruciale per fare in modo che i nodi della rete possano fornire un aiuto efficace e integrato alle donne vittime di violenza di genere e che, dunque, la rete stessa dei soggetti coinvolti possa rappresentare un valore sociale insostituibile del territorio d'appartenenza.

Il progetto ha previsto azioni finalizzate a costituire - tra tutti gli enti pubblici e del privato sociale che si occupano del fenomeno "violenza di genere in ambito familiare" - un Protocollo di intesa che:

- stabilisse modalità e procedure con cui la donna vittima di violenza possa trovare interlocutori affidabili e distribuiti sul territorio;
- garantisse, da parte di tutti gli operatori del settore, un approccio al problema condiviso ed omogeneo;
- favorisse l'emersione del fenomeno attraverso l'offerta di servizi utilizzabili su tutto il territorio indipendentemente dal luogo di residenza della vittima.

Il progetto si è articolato nelle seguenti fasi di attività:

- diffusione e promozione dell'iniziativa attraverso strumenti informativi ad hoc;
- indagine relativa alla sensibilità/cultura degli operatori ed ai bisogni delle donne e mappatura delle azioni in essere sul territorio;
- azione formativa rivolta ai decisori/operatori;
- modellizzazione e sviluppo di una rete di supporto basata sulle best practice.

Al processo così delineato si è affiancata una azione continua di coordinamento, monitoraggio e valutazione e gestione degli aspetti organizzativi.

Il successivi prospetti mostrano l'impegno delle risorse nelle diverse tipologie d'attività di progetto per le annualità 2009 e 2010.

#### Impegni per attività

Attività	2009	2010	Totale	Totale%
A Coordinamento	324	263	587	13.7
B Costruzione modelli e protocolli	19	275	294	6.9
C Monitoraggio e valutazione	164	387	551	12.9
D Amministrazione, organizzazione	227	161	388	9.1
E Rapporto finale	5	40	45	1.1
F Coordinamento ricerca	125		125	2.9
G Ricerca	388	3	391	9.1
H Rapporto di ricerca	22	7	29	0.7
I Comunicazione e diffusione	90	192	282	6.6
J Progettazione formazione	37	202	239	5.6
K Progettazione formazione FAD	70		70	1.6
L Coordinamento didattico	219	314	533	12.4
M Docenza	36	336	372	8.7
N Tutor aula	61	176	237	5.5
O Realizzazione sezione web	88	10	98	2.3
P Redazione contenuti sito	16	28	44	1.0
<b>Totale</b>	<b>1 891</b>	<b>2 394</b>	<b>4 285</b>	<b>100.0</b>



2009												
mese	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
A Coordinamento												
B Costruzione modelli e protocolli												
C Monitoraggio e valutazione												
D Amministrazione, organizzazione												
E Rapporto finale												
F Coordinamento ricerca												
G Ricerca												
H Rapporto di ricerca												
I Comunicazione e diffusione												
J Progettazione formazione												
K Progettazione formazione FAD												
L Coordinamento didattico												
M Docenza												
N Tutor aula												
O Realizzazione sezione web												
P Redazione contenuti sito												
<b>Totale</b>												

2010													
	mese	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
A	Coordinamento												
B	Costruzione modelli e protocolli												
C	Monitoraggio e valutazione												
D	Amministrazione, organizzazione												
E	Rapporto finale												
F	Coordinamento ricerca												
G	Ricerca												
H	Rapporto di ricerca												
I	Comunicazione e diffusione												
J	Progettazione formazione												
K	Progettazione formazione FAD												
L	Coordinamento didattico												
M	Docenza												
N	Tutor aula												
O	Realizzazione sezione web												
P	Redazione contenuti sito												
<b>Totale</b>													

## Coordinamento

Al coordinamento hanno fatto capo tutte le attività d'indirizzo del progetto e di direzione delle risorse. E' stata inoltre attribuita al coordinamento anche l'importante funzione del coinvolgimento nell'iniziativa Artemide degli enti territoriali direttamente operativi sulle problematiche della violenza sulle donne.

Il coordinamento del progetto è stato pertanto impegnato nella programmazione delle attività di ricerca e formazione, nella verifica dell'andamento delle attività nelle diverse fasi e nell'attività relazionale finalizzata alla promozione del progetto, alla condivisione degli obiettivi, all'individuazione delle modalità di partecipazione degli enti del territorio.

Il compito di coordinamento del progetto, che ha richiesto un impegno di 587 ore è stato svolto in modo particolare (per un totale di 105 ore) dalla dott.ssa Valeria Borgese, Dirigente del Settore Servizi alla persona del Comune di Bugherio.

## Monitoraggio e valutazione

L'attività di Monitoraggio e Valutazione è stata avviata nel mese di luglio 2009 in collaborazione con Cefass, che ha fornito gli strumenti e la consulenza necessari per la verifica in itinere dell'andamento del progetto.



Obiettivo generale dell'azione di monitoraggio è stato quello di contribuire con informazioni di dettaglio all'analisi dello stato d'avanzamento del progetto e ai rapporti sull'iniziativa. Gli strumenti di monitoraggio, concepiti anche come supporto gestionale dell'iniziativa, hanno tuttavia svolto un importante ruolo nel processo di erogazione dell'attività formativa (registro d'aula).

Gli strumenti utilizzati nella fase più direttamente operativa sono stati:

- una scheda di partecipazione agli eventi (allegato 1), una scheda di iscrizione all'attività formativa (allegato 2) e una scheda di fine corso (allegato 3), che hanno permesso l'acquisizione (e l'immediata disponibilità all'elaborazione dati) delle informazioni sul profilo dei partecipanti, sugli enti rappresentati, sulle motivazioni e gli obiettivi della partecipazione, sul gradimento e l'utilità dell'attività svolta;
- un registro d'aula, compilato dal tutor, che riportava i contenuti dell'attività didattica svolta, le docenze, le assenze dei corsisti e la valutazione del corso da parte del tutor.

Tutte le risorse impegnate hanno compilato inoltre un time-report di dettaglio sulle attività svolte (sedi, durata e contenuti dell'attività svolta) che ha costituito importante strumento di documentazione e rendicontazione ai fini della gestione operativa e amministrativa del progetto.

Al completamento dell'attività sono state compilati ed elaborati:

- 117 schede di partecipazione agli eventi,
- 336 schede di inizio corso,
- 305 schede di fine corso,
- 15 registri d'aula,
- 34 time-report (con acquisizione ed elaborazione trimestrale).

L'attività di monitoraggio, intesa come progettazione del modello, messa a punto degli strumenti, elaborazione dei dati e dei rapporti, ha impegnato 3 risorse facenti capo alla fondazione Cefass per un impegno di 390 ore. Il complessivo impegno nell'attività, considerando l'insieme delle risorse del progetto e l'utilizzo degli strumenti predisposti, è stato di 551 ore.

### **Amministrazione e organizzazione**

Al progetto hanno complessivamente preso parte, per l'estensione del territorio interessato e della rete dei partner, un numero molto elevato di risorse, con ruoli diversi e presenza in fase diverse.

#### **Le risorse del progetto Artemide: qualifica e ruolo nel progetto**

Nominativo	Qualifica	Ruolo nel progetto
BENEDETTI, PAOLO	Responsabile ETASS	Coordinamento organizzazione FAD
BERTOLINI, SARA	Referente UdP Carate Brianza	Coordinamento territoriale progetto
BIELLA, FRANCESCA	Direttore UdP Seregno	Coordinamento territoriale progetto
BORGESE, VALERIA	Dirigente Comune di Brugherio	Responsabile Tecnico- Scientifica e coordinatrice progetto
BORRONI, VERONICA	Direttore UdP Carate Brianza	Coordinamento territoriale progetto
BUONVICINO, PAOLA	Responsabile dipartimento ASSI ASL MB	Comitato di coordinamento progetto
CAMBIAGHI TARCISIO	Responsabile formazione ASLMB	Organizzazione formazione
CARMI, NICOLETTA	Ricercatore Fondazione Bignaschi	Ricercatore
CARTA, MARIA LUISA	Presidente CADOM	Organizzazione formazione e modellizzazione
CAZZANIGA, CLAUDIA	Psicologa formatore CADOM	Formatore
CINQUEGRANI, FERNANDO	esperto di monitoraggio (Cefass)	Elaborazione dati
COLOMBO, LAURA	Responsabile ETASS	Coordinamento organizzazione FAD
CONTINI, LIDIA	Tutor formazione CADOM	Tutoraggio formazione
CORRADO, GIANNI	Grafico Comune di Seregno	Elaborazione materiale diffusione
D ALÒ SIMONA	Responsabile Coop La grande Casa	Collaborazione modellizzazione
DE LAUSO, MICHELE	Referente Coop Novomillennio	Collaborazione modellizzazione
DE LILLO, TOMMASO	ricercatore Fondazione Bignaschi	Ricercatore
DESTEFANI, ENRICO	ricercatore Fondazione Bignaschi	Ricercatore
FACCHINI, CARLA	ricercatore Fondazione Bignaschi	ricercatore
FRASCA, CRISTINA	Psicologa formatore CADOM	Formatore
GABBETTA, RAFFAELLA	ricercatore Fondazione Bignaschi	ricercatore
GAVAZZI, BONA	Tutor formazione CADOM	Tutoraggio formazione
GUAGLIANONE, PAOLA	Responsabile Coop La grande Casa	Collaborazione modellizzazione
GUIDI, BARBARA	Referente ETASS	Collaborazione per FAD e contenuti sito WEB
LEONARDI, FABRIZIO	Referente ETASS	Collaborazione per FAD e contenuti sito WEB
MAGGIONI, SIMONE	Referente ETASS	Collaborazione per FAD e contenuti sito WEB
MAMMOLITI, CINZIA	Referente ETASS	Collaborazione per FAD e contenuti sito WEB
MANZONI, STEFANIA	Psicologa formatore CADOM	Formatore
MARELLI, LIVIANA	Presidente Coop La grande Casa	Collaborazione modellizzazione
MAZZINI, SERGIO	Responsabile UdP Seregno	Coordinamento territoriale progetto
MEREGALLI, MARCO	Responsabile Coop Novomillennio	Collaborazione modellizzazione

MOTTA, VALERIA	Referente Comune di Monza	Organizzazione realizzazione progetto - segreteria
PALLAVICINI, ALESSANDRA	Referente UdP Seregno	Coordinamento territoriale progetto
PALLUCCHINI, TERESA	ricercatore Fondazione Bignaschi	ricercatore
PASQUINI, FRANCESCA	direttore Cefass	definizione del modello di monitoraggio
PEPE' ALESSANDRO	Sostituto procuratore - Procura di Monza	Responsabile per la Procura e formatore
PIAZZA ANNA GIVONE	Referente Coop Novomillennio	Collaborazione modellizzazione
PINZANI, RITA	Formatore CADOM	Formazione
PIVA MONICA	Esperto Comune di Monza	Comunicazione e sito Internet
PLEBANI, CLAUDIA	Referente Coop Novomillennio	Collaborazione modellizzazione
SACCHETTI, MARCELLA	Referente UdP Vimercate	Coordinamento territoriale progetto
PREVIDI CHIARA	Direttore Ufficio di Piano Monza	Comitato di coordinamento
SALA, CLAUDIA	Responsabile UdP Vimercate	Coordinamento territoriale progetto
SERUSI, RITA	esperta di monitoraggio (Cefass)	progettazione e realizzazione del sistema
SIRTORI, ANGELA	Tutor formazione CADOM	Tutoraggio formazione
STEFANIZZI, SONIA	ricercatore Fondazione Bignaschi	ricercatore
TIOZZO, LAURA	ricercatore Fondazione Bignaschi	ricercatore
TURRINI, LAURA	Responsabile ETASS	Segreteria amministrativa e collaborazione attività progettuali
VILLA, PATRIZIA	Tutor formazione CADOM	Tutoraggio formazione
ZUNINO SILVIA	ESPERTO Comune di Monza	Coordinamento amministrativo
ZANOTTI PATRIZIA	Referente ASL Monza e Brianza - Responsabile ASSI distretto Monza	Coordinamento territoriale progetto - modellizzazione

Il compito di organizzazione e gestione amministrativa relativo a una struttura così complessa, coordinata dalla dott.ssa Zunino, Funzionaria dell'Ufficio di Piano dell'Ambito sociale di Monza, ha impegnato più risorse per un totale di 388 ore. Il gruppo ha in particolare curato la rendicontazione delle spese e i rapporti amministrativi con il Ministero delle Pari Opportunità e con la Provincia di Monza e Brianza.

## Le principali attività del progetto Artemide

### Ricerca

La Ricerca, coordinata e gestita dalla Fondazione Bignaschi, essa è stata articolata in tre fasi.

Nella prima si è effettuata una mappatura dei diversi servizi presenti sul territorio, e si è anche proceduto con la raccolta di informazioni in profondità (cultura del servizio, criteri di accesso, servizi erogati, ecc.) che è in fase di ultimazione.

La seconda fase ha indagato, attraverso interviste con griglia semi-strutturata, la percezione e le valutazioni che gli operatori, sociali e non, hanno del fenomeno - delle sue dimensioni e delle sue motivazioni - e delle ipotesi di intervento a riguardo.

Sono state effettuate 50 interviste così suddivise:

- 8 operatori della giustizia (2 PM, 2 GIP, 2 avvocatesse, 2 giudici penali),
- 8 operatori delle forze dell'ordine (2 Carabinieri, 3 Polizia di Stato, 3 Polizia Locale),
- 8 dirigenti dei servizi sociali comunali,
- 8 operatori dei servizi sociali comunali,
- 5 operatori dei Pronto Soccorsi,
- un medico di base,
- 5 (3 dirigenti e 2 operatori) dei consultori familiari pubblici,
- un dirigente distretto ASL,
- un Vice-Sindaco e Assessore alle politiche sociali e sanità,
- un sindacalista delle politiche sociali,

- 2 operatori del settore privato sociale cattolico,
- 2 maschi omosessuali nell'ambito dell'associazionismo gay,
- una professionista lesbica al di fuori dell'associazionismo.

Una volta terminate le interviste, si è proceduto con un focus-group che ha coinvolto le diverse categorie di operatori (Forze dell'Ordine; Medici di Pronto Soccorso e Medici di base; operatori socio-sanitari; referenti parrocchiali/centri d'ascolto; Dirigenti/Responsabili di servizi).

L'ultima fase, infine, ha riguardato le donne vittime di maltrattamenti che si sono rivolte ai servizi: sono state effettuate 10 interviste qualitative, in cui sono stati sondati temi quali la storia individuale e di coppia e le motivazioni che le hanno portate a ricorrere ad un aiuto. Vista la delicatezza della questione, è stato fondamentale il ruolo delle operatrici del CADOM, che hanno fatto da tramite tra le donne e gli intervistatori.

### **Promozione e gestione di eventi seminariali**

La Conferenza-stampa organizzata dal Comune di Monza, quale ente capofila, il giorno 20 marzo 2009, ha costituito l'avvio ufficiale del progetto e prima occasione di pubblicizzazione della iniziativa. In tale occasione è stato anche presentato il sito web del progetto, consultabile al seguente url: <http://www.ambitodimonza.it>, che è stato poi un importante canale di promozione dell'iniziativa Artemide.

In data 23 giugno 2009 è stato organizzato con i partner del progetto e con il contributo della Provincia di Monza e Brianza, un Convegno durante il quale è stato illustrato il fenomeno della violenza contro le donne con specifici riferimenti al contesto territoriale provinciale. Il convegno, che si è svolto presso la Casa del Volontariato di Monza, era rivolto a tutti i professionisti e alle realtà del Pubblico e del Privato Sociale che occupano ruoli decisionali nelle iniziative a favore delle donne, in particolare a Magistrati, Forze di Polizia Giudiziaria e Polizia Locale, Dirigenti dell'Azienda Sanitaria Locale e dell'Ente Ospedaliero, Medici di medicina generale, di pronto soccorso, ginecologi, Assessori e Sindaci, Funzionari e Dirigenti dei Servizi Sociali della Provincia di Monza e Brianza. Il convegno ha fornito l'opportunità, oltre che per una prima condivisione delle esperienze, per il coinvolgimento dei numerosi altri attori negli obiettivi del progetto.

Oltre a questo iniziale incontro di prima condivisione dei contenuti e di avvio delle attività del progetto, vanno richiamati altri tre incontri che segnano importanti milestone nel percorso di realizzazione del progetto.

#### **Seminari e convegni: partecipanti attivi**

<b>Evento</b>	<b>Data</b>	<b>Partecipanti attivi*</b>
Convegno iniziale: <i>Violenza alle donne e strategie per la costruzione di una rete inter-istituzionale</i>	04/11/2009	64
Presentazione dei risultati della ricerca: <i>Dalla ricerca alla condivisione progettuale</i>	19/11/2009	42
Convegno finale: <i>Progetto Artemide Rete attiva</i>	22/10/2010	64
	<b>Totale</b>	<b>117</b>

\* ossia quanti hanno compilato la scheda di partecipazione e valutazione; i partecipanti effettivi sono in numero superiore.

Obiettivo del secondo incontro dal titolo 'Dalla ricerca alla condivisione progettuale', tenutosi il 19 novembre 2009 presso la Casa del Volontariato di Monza, era quello di portare a conoscenza degli enti interessati al programma formativo i risultati della ricerca condotta nella prima fase del progetto Artemide e di condividere gli indirizzi della fase

più direttamente operativa. La condivisione tra tutti i presenti delle valutazioni sui risultati acquisiti nel corso della ricerca ha consentito in questa sede di definire la proposta formativa e la strategia di costruzione della rete tra i servizi e gli enti che si occupano di dare risposte e tutela alle donne vittime di violenza.

Infine, in data 22/10/2010, si è svolto il convegno finale di presentazione dei risultati del progetto e di formalizzazione della rete attiva di attenzione e intervento sul territorio della provincia.

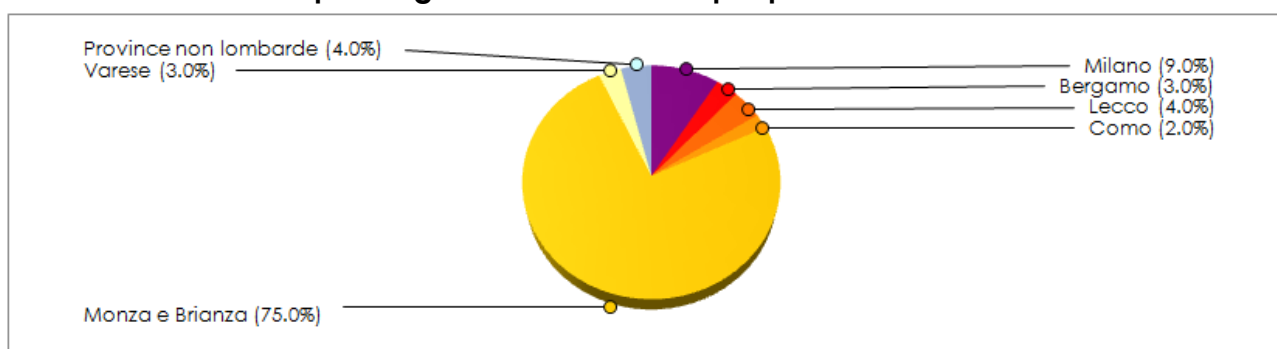
Disponendo per questi incontri delle schede di partecipazione degli intervenuti, è possibile tracciare un breve profilo dei partecipanti e fornire una valutazione obiettiva dell'impegno dei partner del progetto nella realizzazione di queste iniziative.

### *Profilo dei partecipanti*

Agli incontri hanno partecipato, oltre alle risorse interne ed esterne direttamente impegnate nella ricerca e nel coordinamento del progetto, i rappresentanti dei principali enti coinvolti: gli enti locali (la Provincia di Monza e Brianza, i Comuni di Besana in Brianza, di Brugherio, di Giussano, di Monza e di Seregno), le strutture sanitarie (l'ospedale di Desio e Vimercate, la ASL di Monza e Brianza), le forze dell'ordine (comando dei Carabinieri) e le associazioni di volontariato.

Motivo di particolare soddisfazione dei responsabili del progetto sia ai fini del buon esito finale del programma operativo e sia come conferma dell'interesse suscitato dal progetto, è stata la qualità della rappresentanza degli enti. Il ruolo svolto in seno alle rispettive organizzazioni dai rappresentanti degli enti coinvolti abbraccia tutti i livelli della scala decisionale: quello politico-manageriale (assessore, presidente, vicepresidente), quello dei responsabili di settori operativi (comandante, commissario, responsabile di settore sanitario, quali pronto soccorso, accoglienza, consultorio familiare), quello dei coordinatori di progetto e delle attività formative (responsabili degli interventi e dei servizi, responsabili della formazione) e, anche, quello degli operatori direttamente impegnati sul campo (medici e psicoterapeuti, formatori, infermieri, assistenti sociali). Un diretto interesse professionale individuale è stato comunque motivazione principale della partecipazione agli incontri.

**Partecipanti agli eventi seminariali per provincia di residenza**



### *Giudizio dei partecipanti*

Al termine degli incontri i partecipanti compilavano un questionario di gradimento sull'evento. In esso si richiedeva un giudizio, in una scala tra 1 e 5 da molto negativo a molto positivo, nel merito di tre aspetti dell'incontro:

- l'efficacia della promozione (efficacia, estensione, messaggio),
- l'efficienza dell'organizzazione (logistica, servizi, segreteria),

- la qualità dei contenuti (qualità dei relatori e della trattazione, contestualizzazione, approfondimento),  
e una valutazione di sintesi, espressa in forma di libero testo.

#### Valutazione dei partecipanti agli incontri

Giudizio	Promozione	Organizzazione	Contenuti
1 (molto negativo)			
2 (negativo)	1.0%		1.0%
3 (né positivo, né negativo)	14.3%	8.1%	10.4%
4 (positivo)	40.8%	39.4%	31.3%
5 (molto positivo)	43.9%	52.5%	57.3%
<b>in media</b>	<b>4.28</b>	<b>4.44</b>	<b>4.45</b>

Come la tabella evidenzia, il giudizio su tutti gli aspetti dell'incontro è largamente positivo, con particolare apprezzamento della qualità dei contenuti veicolati e dell'efficienza organizzativa messa in campo. Non è errato leggere nel giudizio meno entusiasta espresso sull'efficacia della promozione il rammarico per un livello di partecipazione al di sotto dei meriti evidenziati.

Nel giudizio di sintesi dei primi incontri viene espresso particolare apprezzamento per la capacità evidenziata di coinvolgimento istituzionale, si auspicano ulteriori opportunità di incontro e un immediato avvio delle fasi operative, si propongono modalità di relazione più efficaci.

Nel giudizio di sintesi dell'incontro finale, che mediamente riscontra giudizi più lusinghieri, viene espresso particolare ringraziamento per l'opportunità offerta e dichiarazioni d'impegno a promuovere, nel proprio ambito lavorativo e sociale, i temi del progetto.

#### Valutazione dei partecipanti all'incontro finale

Giudizio	Promozione	Organizzazione	Contenuti
1 (molto negativo)			
2 (negativo)			
3 (né positivo, né negativo)	11.1%	7.9%	11.3%
4 (positivo)	36.5%	34.9%	29.0%
5 (molto positivo)	52.4%	57.1%	59.7%
<b>in media</b>	<b>4.41</b>	<b>4.49</b>	<b>4.48</b>

#### L'attività formativa

In data 10 giugno 2009 è stato effettuato il primo incontro con il Comitato di Pilotaggio per la verifica del piano formativo e del progetto di ricerca. Gli esperti hanno dato alcuni importanti suggerimenti sul prosieguo del progetto, in particolare rispetto alle figure professionali e agli enti da coinvolgere nell'attività formativa, e hanno anche proposto di realizzare il seminario, successivamente organizzato in data 19/11/2009, per tenere agganciati e coinvolti nel progetto i livelli apicali/dirigenziali degli enti interessati.



L'attività formativa ha coinvolto operatori sociali, operatori sanitari, medici di pronto soccorso e di medicina generale, forze dell'ordine, volontari ed è avvalsa di tre modalità distinte d'erogazione:

- formazione d'aula,
- formazione a distanza,
- project work (elaborazione di modelli e procedure).

Nel mese di ottobre 2009, sono stati avviati i primi moduli formativi di carattere interistituzionale ed interprofessionale in tutti gli ambiti distrettuali che hanno aderito; questi primi interventi sono stati poi affiancati nel corso del 2010 da moduli rivolti a specifiche professionalità/istituzioni. Ogni ambito distrettuale ha provveduto alla pubblicizzazione e organizzazione della propria attività formativa, individuando e coinvolgendo le realtà e i servizi più significativi del proprio territorio, e iniziando così a gettare le basi per la costruzione di una rete territoriale.

La prima parte del corso di formazione, intitolato "PROGETTO ARTEMIDE: Violenza e alle donne e strategie per la costruzione di una rete inter-istituzionale" è stata così strutturata:

Per l'ambito territoriale di **Seregno**:

- giornata 22 ottobre 2009
- giornata 19 novembre 2009

Per l'ambito territoriale di **Carate Brianza**:

- giornata 28 ottobre 2009
- giornata 18 novembre 2009

Per l'ambito territoriale di **Monza**:

- giornata 4 novembre 2009
- giornata 23 novembre 2009

Per l'ambito territoriale di **Vimercate**:

- giornata 6 novembre 2009
- giornata 27 novembre 2009.

Gli argomenti sono stati i medesimi per tutti gli ambiti. Nella prima giornata sono stati trattati i seguenti temi:

- Violenza "domestica" dal partner: stereotipi e pregiudizi
- Tipologia di violenza
- Cause e conseguenze della violenza
- Tecniche di comunicazione per l'accoglienza della donna

Nella seconda giornata si sono invece approfonditi i seguenti aspetti:

- Percorso di uscita dalla violenza: individuazione di strategie e competenze
- Messa in comune di sinergie per la costruzione di una rete territoriale.

Questo primo ciclo formativo in aula si è concluso con risultati soddisfacenti, sia rispetto alla partecipazione sia rispetto ai risultati ottenuti.

Nel periodo febbraio-aprile 2010 sono stati realizzati i moduli formativi, **erogati via FAD**, rivolti a specifiche categorie professionali, in particolare alle forze dell'ordine, ai medici di medicina generale, ai medici e agli operatori di primo soccorso, agli operatori sociali. Obiettivo prioritario di questa modalità formativa è la specializzazione professionale degli operatori del settore al fine di garantire, tramite una rete sul territorio, servizi ed assistenza mirati. La formazione a distanza è stata curata da Etass, in collaborazione con il CADOM per quanto riguarda i contenuti; mentre la formazione d'aula è stata gestita dai formatori del CADOM, con il supporto dei referenti degli ambiti territoriali, che hanno svolto anche la funzione di tutor d'aula.

La successiva fase di project work ha svolto un importante ruolo ai fini della modellizzazione e della costruzione della rete allargata, e ha coinvolto direttamente i partecipanti ed i partner della rete, nella costruzione del sistema integrato, nella elaborazione e nella condivisione delle procedure e nella elaborazione di protocolli interistituzionali.

Obiettivo dell'attività formativa è stata la costruzione partecipata e la realizzazione di protocolli - sia interni alle organizzazioni, sia di carattere territoriale - in grado di fornire un aiuto personalizzato alle vittime, garantendone in modo assoluto la privacy e assicurando la facilità di accesso a strutture e servizi indipendentemente dal comune di residenza.

**410 corsisti** hanno compilato la scheda iniziale di registrazione e/o finale di soddisfazione. In base alle informazioni da questi fornite è possibile individuare meglio tracciare il profilo dei partecipanti all'attività formativa e evidenziare alcuni risultati conseguiti.

#### *Profilo dei partecipanti*

Le figure professionali dei partecipanti sono molto diversificate: responsabili e operatori sociali dei Comuni, responsabili e operatori socio-sanitari dell'ASL, medici di medicina generale e di pronto soccorso, volontari di sportelli di accoglienza, operatori di servizi del privato sociale, forze dell'ordine (polizia locale, carabinieri e, per Monza, pubblica sicurezza; vi è stata anche la presenza di un magistrato della Procura della Repubblica di Monza). Questa platea di partecipazione così diversificata ha favorito un importante scambio tra operatori ed Enti ed ha creato le basi per quello che voleva essere l'obiettivo principale della formazione, ossia la creazione di una rete inter-istituzionale anche con costituzione di accordi, finalizzati a fornire una risposta sinergica e perciò più adeguata, fra le istituzioni.

I partecipanti sono in prevalenza donne ma in misura non esclusiva (74,1% contro il 25,9% degli uomini), di età adulta (43,8% di 50 anni e oltre contro il 28,1% della classe tra 30 e 40 anni e della classe tra 40 e 49 anni), con domicilio nell'area d'intervento del progetto (Monza 35,7%, Brugherio 10,7% e a scendere gli altri comuni), di elevato livello d'istruzione (46,6% i diplomati, 12,5% con laurea breve, 40,9% i laureati), occupati.

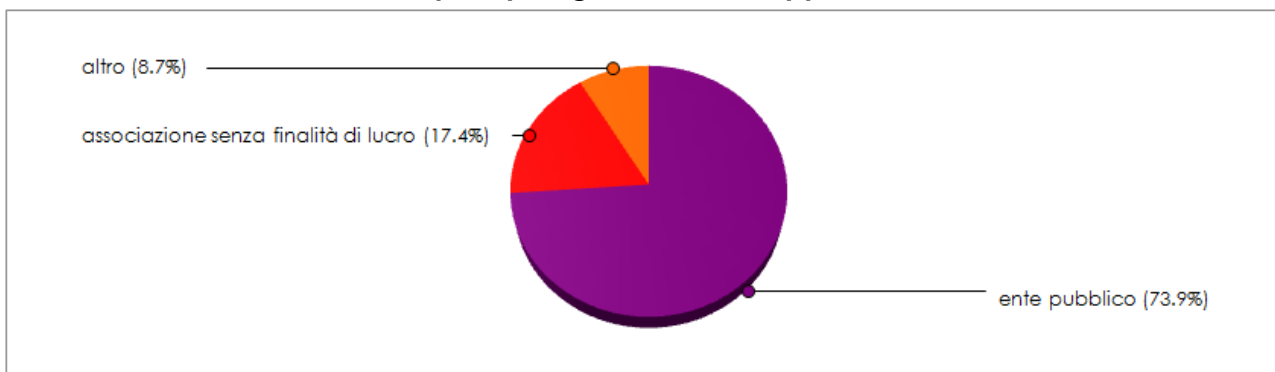
Gli enti rappresentati bene evidenziano il target del progetto, nell'ordine: amministrazioni locali, strutture sanitarie e associazioni di assistenza senza fini di lucro, forze dell'ordine e magistratura.

Nelle motivazioni di partecipazione si coniugano interesse professionale individuale e obiettivi d'intervento degli enti rappresentati.

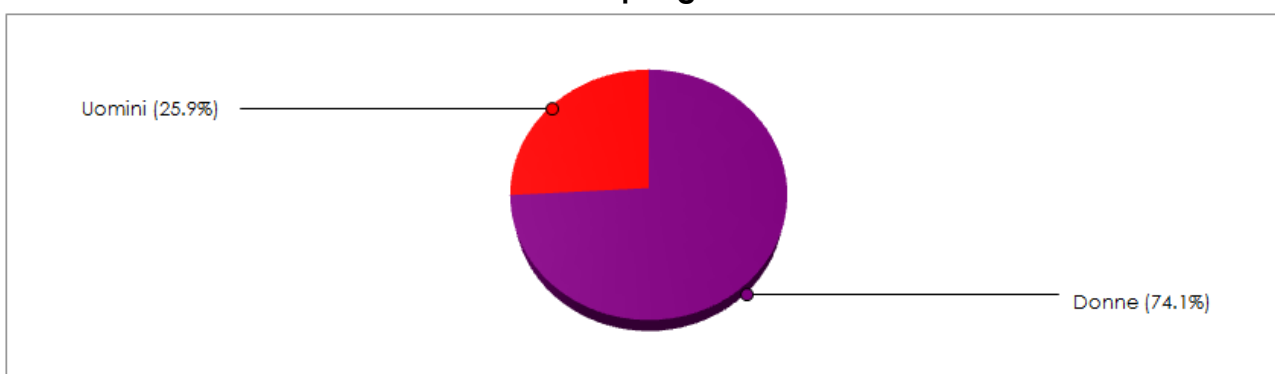
### Corsi: destinatari e corsisti

Presidio	Destinatari	Data	Corsisti
Carate in Brianza	Assistenti sociali	08/04/2010	32
Carate in Brianza	Forze dell'ordine	03/03/2010	19
Carate in Brianza	(plenaria)	28/10/2009	22
Monza	Assistenti sociali	00/01/1900	34
Monza	Forze dell'ordine	19/03/2010	21
Monza	Medici di base	10/04/2010	32
Monza	Medici di base	24/04/2010	20
Monza	Operatori psicosociali	12/05/2010	18
Monza	(plenaria)	04/11/2009	18
Monza	Operatori pronto soccorso	15/06/2010	21
Monza	Operatori pronto soccorso	22/09/2010	17
Monza	Operatori pronto soccorso	23/09/2010	20
Seregno	Assistenti sociali	25/03/2010	18
Seregno	Forze dell'ordine	17/03/2010	26
Seregno	(plenaria)	22/10/2009	23
Vimercate	Assistenti sociali	02/03/2010	18
Vimercate	Forze dell'ordine	05/03/2010	29
Vimercate	(plenaria)	06/11/2009	22
<b>Totale</b>			<b>410</b>

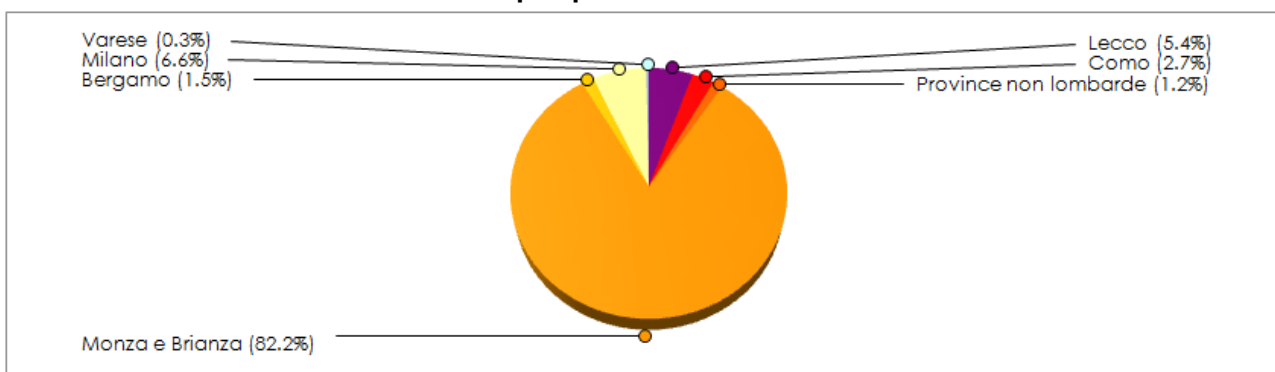
### Corsisti per tipologia di ente di appartenenza



### Corsisti per genere



### Corsisti per provincia di residenza



## *Valutazione dei tutor*

Dei corsi indicati è possibile evidenziare il giudizio espresso dai tutor e metterlo a confronto con il giudizio espresso per le stesse categorie dai corsisti.

Tale giudizio è sempre altamente positivo per tutti i corsi e per tutti i criteri e un valore mediamente più basso (83,2/100) sul criterio della adeguatezza della durata del corso ai contenuti da trasmettere è conferma dell'interesse suscitato dai docenti e della volontà di approfondimento manifestata dai partecipanti.

Sebbene lo scarto sia poco consistente, emergono con maggior evidenza i due indirizzi su cui Artemide ha principalmente investito nella fase di progettazione dell'attività: la qualità della docenza, frutto di una attenta ricerca delle opportunità, di saggia valutazione delle capacità e di forte capacità di coinvolgimento e consenso, e la contestualizzazione dei contenuti al territorio e ai suoi specifici problemi, approdo importante della fase iniziale di ricerca.

**Corsi: valutazione dei tutor** (nella scala tra 0 e 100)

<b>Presidio</b>	<b>Destinatari</b>	<b>qualità dell'organizzazione e della logistica</b>	<b>qualità dei materiali didattici</b>	<b>qualità della docenza</b>	<b>integrazione dei contenuti con il contesto</b>	<b>efficacia delle metodologie utilizzate</b>	<b>adeguatezza della durata del corso</b>
Carate in Brianza	Assistenti sociali	85.0	85.0	90.0	90.0	85.0	75.0
Carate in Brianza	Forze dell'ordine	90.0	85.0	95.0	90.0	90.0	85.0
Carate in Brianza	(plenaria)						
Monza	Assistenti sociali	85.0	90.0	95.0	90.0	90.0	85.0
Monza	Forze dell'ordine	95.0	85.0	95.0	95.0	90.0	85.0
Monza	Medici di base	90.0	90.0	95.0	90.0	90.0	90.0
Monza	Medici di base	90.0	85.0	95.0	90.0	90.0	85.0
Monza	Operatori psicosociali						
Monza	(plenaria)	85.0	75.0	90.0	90.0	90.0	80.0
Monza	Operatori pronto soccorso	90.0	90.0	90.0	90.0	90.0	80.0
Monza	Operatori pronto soccorso	90.0	90.0	95.0	90.0	90.0	85.0
Monza	Operatori pronto soccorso	90.0	85.0	90.0	90.0	90.0	90.0
Seregno	Assistenti sociali	85.0	90.0	95.0	90.0	90.0	85.0
Seregno	Forze dell'ordine	90.0	85.0	95.0	95.0	95.0	85.0
Seregno	(plenaria)						
Vimercate	Assistenti sociali	85.0	80.0	85.0	80.0	80.0	70.0
Vimercate	Forze dell'ordine	90.0	90.0	95.0	90.0	90.0	85.0
Vimercate	(plenaria)						
<b>Media</b>		<b>88.6</b>	<b>86.1</b>	<b>92.9</b>	<b>90.0</b>	<b>89.3</b>	<b>83.2</b>

### *Gradimento dei corsisti*

I corsisti confermano le indicazioni dei tutor, con un valore più basso, ma sempre in un quadro di giudizio positivo, nella valutazione dell'adeguatezza della durata ai contenuti (3.68/5), e un giudizio particolarmente positivo sia sugli aspetti di qualità della docenza, sia sugli aspetti di contestualizzazione dei contenuti.

Tale giudizio si conferma anche nella valutazione dei progressi individuali dei partecipanti: più positivo, grazie alla qualità della docenza, nel merito della acquisizione di strumenti e modelli interpretativi (apprendimento, in media 4.08/5), meno positivo, causa la scarsità del tempo per la necessaria interazione di gruppo (relazioni, in media 3.83/5), sul piano della opportunità di crescita di relazioni individuali, elemento necessario ai fini dell'obiettivo della costruzione del network.

Sul piano infatti dei benefici per gli enti partecipanti si registrano, sempre comunque in un quadro di positiva valutazione, le maggiori, seppur prevedibili, difficoltà che il progetto Artemide ha riscontrato. Sicuramente l'attività formativa ha fornito alle collaborazioni già esistenti modelli organizzativi nuovi e probabilmente più efficaci di intervento (rafforzamento delle collaborazioni esistenti, in media 3,96/5), ma ha incontrato maggiori difficoltà nell'estendere la rete a nuovi soggetti (nuove collaborazioni, in media 3.93/5) e, soprattutto, a dare un impianto formale stabile alla collaborazione tra le istituzioni e gli enti coinvolti (protocolli formali con altre organizzazioni, in media 3,70/5).

**Corsi: valutazione dei corsisti** (nella scala tra 1, molto negativo, e 5, molto positivo)

Presidio	Destinatari	qualità dell'organizzazione e della logistica	qualità dei materiali didattici	qualità della docenza	integrazione dei contenuti con il contesto	efficacia delle metodologie utilizzate	adeguatezza della durata del corso
Carate in Brianza	Assistenti sociali	3.55	3.55	4.27	4.00	3.91	2.82
Carate in Brianza	Forze dell'ordine	4.38	3.87	4.63	4.33	4.44	3.63
Carate in Brianza	(plenaria)	3.82	3.71	3.88	4.00	3.59	3.24
Monza	Assistenti sociali	4.00	4.00	5.00	4.00	4.00	5.00
Monza	Forze dell'ordine	4.60	3.87	4.90	4.65	4.40	3.55
Monza	Medici di base	4.13	4.13	4.69	4.31	4.33	4.19
Monza	Medici di base	4.00	3.71	4.65	4.04	4.25	3.96
Monza	Operatori psicosociali	3.93	4.19	4.64	4.46	4.32	3.93
Monza	(plenaria)	4.60	4.39	4.48	4.40	4.32	3.83
Monza	Operatori pronto soccorso	4.17	4.12	4.50	4.22	4.06	3.61
Monza	Operatori pronto soccorso	4.30	3.93	4.63	4.30	4.33	4.11
Monza	Operatori pronto soccorso	4.14	3.95	4.38	4.45	4.33	4.25
Seregno	Assistenti sociali	3.86	4.00	4.64	4.21	4.50	3.71
Seregno	Forze dell'ordine	4.31	4.08	4.94	4.69	4.63	3.75
Seregno	(plenaria)	4.22	3.78	4.44	4.13	3.89	3.22
Vimercate	Assistenti sociali	3.64	3.32	3.59	3.45	3.18	2.41
Vimercate	Forze dell'ordine	4.47	4.07	4.80	4.40	4.40	3.87
Vimercate	(plenaria)	4.75	4.75	4.63	4.13	4.13	3.38
<b>Media</b>		<b>4.16</b>	<b>3.96</b>	<b>4.51</b>	<b>4.26</b>	<b>4.19</b>	<b>3.68</b>



**Corsi: traguardi individuali (autovalutazione)** (nella scala tra 1, molto negativo, e 5, molto positivo)

Presidio	Destinatari	apprendimento	nuove relazioni
Carate in Brianza	Assistenti sociali	3.64	3.60
Carate in Brianza	Forze dell'ordine	4.33	4.21
Carate in Brianza	(plenaria)	3.65	3.40
Monza	Assistenti sociali	4.00	
Monza	Forze dell'ordine	4.40	4.05
Monza	Medici di base	4.13	3.94
Monza	Medici di base	4.13	3.80
Monza	Operatori psicosociali	4.22	3.52
Monza	(plenaria)	4.12	3.72
Monza	Operatori pronto soccorso	4.06	4.14
Monza	Operatori pronto soccorso	4.59	4.26
Monza	Operatori pronto soccorso	4.29	4.15
Seregno	Assistenti sociali	4.07	3.50
Seregno	Forze dell'ordine	4.44	4.15
Seregno	(plenaria)	3.89	3.67
Vimercate	Assistenti sociali	2.82	3.23
Vimercate	Forze dell'ordine	4.40	4.23
Vimercate	(plenaria)	3.75	3.75
<b>Media</b>		<b>4.08</b>	<b>3.83</b>

**Corsi: traguardi e opportunità per gli enti rappresentati** (nella scala tra 1, molto negativo, e 5, molto positivo)

<b>Presidio</b>	<b>Destinatari</b>	<b>strumenti d'intervento acquisiti</b>	<b>rafforzamento delle collaborazioni</b>	<b>nuove collaborazioni</b>	<b>protocolli formali con altre organizzazioni</b>
Carate in Brianza	Assistenti sociali	3.50	4.18	3.91	3.64
Carate in Brianza	Forze dell'ordine	4.15	3.80	4.07	3.86
Carate in Brianza	(plenaria)	3.07	3.67	3.73	3.45
Monza	Assistenti sociali	3.00	3.00	3.00	5.00
Monza	Forze dell'ordine	4.44	4.25	4.30	4.11
Monza	Medici di base	3.92	3.80	3.93	4.07
Monza	Medici di base	4.05	4.22	4.06	3.67
Monza	Operatori psicosociali	3.88	4.04	3.69	3.35
Monza	(plenaria)	3.85	4.10	4.10	3.45
Monza	Operatori pronto soccorso	3.82	3.88	3.53	3.81
Monza	Operatori pronto soccorso	4.08	4.15	4.27	4.00
Monza	Operatori pronto soccorso	4.23	4.47	4.50	4.38
Seregno	Assistenti sociali	3.60	3.64	3.57	3.43
Seregno	Forze dell'ordine	4.54	4.56	4.56	4.53
Seregno	(plenaria)	3.11	3.67	4.00	3.00
Vimercate	Assistenti sociali	2.62	3.00	2.73	2.68
Vimercate	Forze dell'ordine	3.73	3.93	3.93	3.50
Vimercate	(plenaria)	3.57	3.63	4.00	3.63
<b>Media</b>		<b>3.81</b>	<b>3.96</b>	<b>3.93</b>	<b>3.70</b>

## **Costruzione Modelli e Protocolli**

Il processo di costruzione di modelli di intervento e del protocollo di intesa si è avviato nel mese di aprile del 2010 e si è concluso con la sottoscrizione del protocollo di intesa e delle Linee guida.

Esso è stato condotto da un gruppo di lavoro, coordinato da Valeria Borgese, scelto nell'ambito dell'assemblea dei partner del Progetto; il gruppo era costituito dalle referenti dei 4 Ambiti sociali distrettuali, dall'ASMB, dal Cadom, e da una rappresentante del Privato sociale; dunque il gruppo aveva una significativa rappresentanza delle differenti tipologie di Enti coinvolti. Il gruppo di lavoro ha programmato il processo di costruzione partecipata dei modelli, ha predisposto la documentazione di lavoro e ne ha condotto la realizzazione. Il processo è stato verificato anche con il Comitato di Pilotaggio che ha fornito suggerimenti molto utili.

Il gruppo di lavoro ha elaborato un documento contenente punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce relativamente ai servizi ed alle iniziative di supporto alla donna vittima di violenza domestica emersi nel corso dell'attuazione del progetto. Questo documento, unitamente alle riflessioni sviluppate nel corso di successivi incontri di plenaria negli ambiti sociali, hanno portato elementi essenziali per elaborare il protocollo di intesa e le successive prospettive di sviluppo del progetto Artemide sul territorio.

Sulla base di quanto emerso nel corso della fase formativa e tenendo conto delle best practise elaborate a livello nazionale, il Gruppo modellizzazione ha inoltre predisposto una bozza di Linee guida operative che per ogni tipo di servizio individuava prassi comuni nel rapporto con la donna che richiede aiuto, prassi specifiche relative alle diverse Istituzioni e professioni. Inoltre ha elaborato una scheda di rilevazione dei casi che ha sia lo scopo di documentare l'attività in questo campo che quello di monitorare l'efficacia ed il funzionamento della rete.

I due documenti sono stati discussi secondo una metodologia che coniugava il livello bottom-up a quello top-down in una serie di riunioni di ambito distrettuale, nelle quali erano presenti i rappresentanti di tutte le organizzazioni che stavano partecipando alla costruzione della rete di livello gerarchico medio-alto e successivamente dai vertici delle organizzazioni.

Per quanto riguarda invece l'elaborazione e la condivisione di procedure interistituzionali, concretizzatesi nella stesura di un Protocollo d'intesa, il gruppo di lavoro ha visionato alcuni protocolli realizzati da altre realtà territoriali, a livello nazionale, da cui sono stati estrapolati i contenuti che potevano adattarsi anche alla realtà del territorio di Monza e Brianza, in integrazione con aspetti e peculiarità proprie del contesto di riferimento. Il documento elaborato è stato quindi sottoposto al vaglio e all'approvazione dei decisori istituzionali. Nel protocollo si è messa attenzione a prevedere strumenti che permettano la continuità della rete nel tempo, attraverso l'istituzione di una cabina di regia e degli strumenti di monitoraggio e sviluppo.

Il 22 ottobre il protocollo è stato sottoscritto a Brugherio dai vertici istituzionali di Carabinieri, Polizia di Stato, Aziende Ospedaliere, ASL, Comuni, Provincia, Organizzazioni del Terzo settore, a testimonianza della condivisione e dell'impegno importante che le istituzioni hanno ritenuto di prendere.

## L'impegno delle risorse e la spesa

Il progetto Artemide si è avvalso della collaborazione continuativa di 52 collaboratori **qualificati** al ruolo per il quale sono stati selezionati, di questi 47 hanno registrato il proprio impegno con lo strumento del Sistema di monitoraggio (time report), due hanno rendicontato solo attraverso il Sistema di rendicontazione del Dipartimento per le pari opportunità (Dr.ssa Previdi e dr.ssa Zumino), l'impegno di altre 3 persone (appartenenti al Comune di Monza, alla Procura della Repubblica, all'ASMB) rientra nell'ambito dell'ampio cofinanziamento messo a disposizione in particolare dagli Enti Pubblici coinvolti. La valutazione che segue viene fatta sulla base di quanto registrato nel sistema del Time report.

Gli impegni sono stati progressivi rispetto alla durata del progetto, con particolare accentuazione nei periodi in cui si è operato in termini di assistenza ai partecipanti agli eventi e alle attività formative.

### Impegni delle risorse

Nominativo	2009	2010	Totale	Totale%
BENEDETTI, PAOLO		8	8	0.2
BERTOLINI, SARA	103	237	340	7.9
BIELLA, FRANCESCA	33	7	40	0.9
BORGESE, VALERIA	131	246	377	8.8
BORRONI, VERONICA	6	13	19	0.4
BUONVICINO, PAOLA	41	33	74	1.7
CARMI, NICOLETTA	58		58	1.4
CARTA, MARIA LUISA	43	92	135	3.2
CAZZANIGA, CLAUDIA		185	185	4.3
CINQUEGRANI, FERNANDO	46	134	180	4.2
COLOMBO, LAURA	132	28	160	3.7
CONTINI, LIDIA		23	23	0.5
CORRADO, GIANNI	9	6	15	0.4
D ALÒ SIMONA	8		8	0.2
DE LAUSO, MICHELE		8	8	0.2
DE LILLO, TOMMASO	57		57	1.3
DESTEFANI, ENRICO	57		57	1.3
FACCHINI, CARLA	57		57	1.3
FRASCA, CRISTINA		166	166	3.9
GABBETTA, RAFFAELLA	75		75	1.8
GAVAZZI, BONA		50	50	1.2
GUAGLIANONE, PAOLA	25		25	0.6
GUIDI, BARBARA	56		56	1.3
LEONARDI, FABRIZIO	26	16	42	1.0
MAGGIONI, SIMONE	50	26	76	1.8
MAMMOLITI, CINZIA	28		28	0.7
MANZONI, STEFANIA		109	109	2.5
MARELLI, LIVIANA	8		8	0.2
MAZZINI, SERGIO	32	6	38	0.9

MEREGALLI, MARCO	9	9	18	0.4
MOTTA, VALERIA	283	218	501	11.7
PALLAVICINI, ALESSANDRA	59	93	152	3.5
PALLUCCHINI, TERESA	7		7	0.2
PASQUINI, FRANCESCA	28	104	132	3.1
PIAZZA ANNA GIVONE	4	4	8	0.2
PINZANI, RITA		35	35	0.8
PLEBANI, CLAUDIA	13	17	30	0.7
PRADA, CESARE		16	16	0.4
SACCHETTI, MARCELLA	105	229	334	7.8
SALA, CLAUDIA	55	31	86	2.0
SERUSI, RITA	28	62	90	2.1
SIRTORI, ANGELA		108	108	2.5
STEFANIZZI, SONIA	158		158	3.7
TIOZZO, LAURA	46		46	1.1
TURRINI, LAURA	4	24	28	0.7
VILLA, PATRIZIA		34	34	0.8
ZANOTTI PATRIZIA	11	17	28	0.7
<b>Totale</b>	<b>1 891</b>	<b>2 394</b>	<b>4 285</b>	<b>100.0</b>

2009													
	mese	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
BENEDETTI, PAOLO													
BERTOLINI, SARA													
BIELLA, FRANCESCA													
BORGESE, VALERIA													
BORRONI, VERONICA													
BUONVICINO, PAOLA													
CARMI, NICOLETTA													
CARTA, MARIA LUISA													
CAZZANIGA, CLAUDIA													
CINQUEGRANI, FERNANDO													
COLOMBO, LAURA													
CONTINI, LIDIA													
CORRADO, GIANNI													
D ALÒ SIMONA													
DE LAUSO, MICHELE													
DE LILLO, TOMMASO													
DESTEFANI, ENRICO													
FACCHINI, CARLA													
FRASCA, CRISTINA													
GABBETTA, RAFFAELLA													
GAVAZZI, BONA													
GUAGLIANONE, PAOLA													
GUIDI, BARBARA													
LEONARDI, FABRIZIO													
MAGGIONI, SIMONE													
MAMMOLITI, CINZIA													
MANZONI, STEFANIA													
MARELLI, LIVIANA													
MAZZINI, SERGIO													
MEREGALLI, MARCO													
MOTTA, VALERIA													
PALLAVICINI, ALESSANDRA													
PALLUCCHINI, TERESA													
PASQUINI, FRANCESCA													
PIAZZA ANNA GIVONE													
PINZANI, RITA													
PLEBANI, CLAUDIA													
PRADA, CESARE													
SACCHETTI, MARCELLA													
SALA, CLAUDIA													
SERUSI, RITA													
SIRTORI, ANGELA													
STEFANIZZI, SONIA													
TIOZZO, LAURA													
TURRINI, LAURA													
VILLA, PATRIZIA													
ZANOTTI PATRIZIA													
<b>Totale</b>													

2010													
	mese	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
BENEDETTI, PAOLO													
BERTOLINI, SARA													
BIELLA, FRANCESCA													
BORGESE, VALERIA													
BORRONI, VERONICA													
BUONVICINO, PAOLA													
CARMI, NICOLETTA													
CARTA, MARIA LUISA													
CAZZANIGA, CLAUDIA													
CINQUEGRANI, FERNANDO													
COLOMBO, LAURA													
CONTINI, LIDIA													
CORRADO, GIANNI													
D ALÒ SIMONA													
DE LAUSO, MICHELE													
DE LILLO, TOMMASO													
DESTEFANI, ENRICO													
FACCHINI, CARLA													
FRASCA, CRISTINA													
GABBETTA, RAFFAELLA													
GAVAZZI, BONA													
GUAGLIANONE, PAOLA													
GUIDI, BARBARA													
LEONARDI, FABRIZIO													
MAGGIONI, SIMONE													
MAMMOLITI, CINZIA													
MANZONI, STEFANIA													
MARELLI, LIVIANA													
MAZZINI, SERGIO													
MEREGALLI, MARCO													
MOTTA, VALERIA													
PALLAVICINI, ALESSANDRA													
PALLUCCHINI, TERESA													
PASQUINI, FRANCESCA													
PIAZZA ANNA GIVONE													
PINZANI, RITA													
PLEBANI, CLAUDIA													
PRADA, CESARE													
SACCHETTI, MARCELLA													
SALA, CLAUDIA													
SERUSI, RITA													
SIRTORI, ANGELA													
STEFANIZZI, SONIA													
TIOZZO, LAURA													
TURRINI, LAURA													
VILLA, PATRIZIA													
ZANOTTI PATRIZIA													
<b>Totale</b>													

La somme complessivamente erogate ammontano a € 187.508,01, e la quota di cofinanziamento documentata nel Sistema di rendicontazione del Dipartimento per le pari Opportunità ammonta a € 37.508,01 ; nelle seguenti tabelle viene riportata l'articolazione per voce e dettaglio:

### Riepilogo spese per macrovoci

Macrovoce	Importo in euro	%
Personale tecnico	167.863,37	89,52%
Mezzi e attrezzature	1.137,50	0,61%
Costi generali	2.273,62	1,21%
Spese di produzione e divulgazione materiale	16.233,52	8,66%
Totale	187.508,01	100,0%

### Riepilogo spese per microarea

Microarea	Importo in euro	%
Coordinamento del progetto	9.358,92	4,99%
Consulenze/supervisioni	18.209,59	9,71%
Formatori	41.013,92	21,88%
Esperti	91.428,68	48,76%
Personale di segreteria di progetto e personale amministrativo (max 10%)	7.852,26	4,19%
Acquisto/noleggio/leasing	1.137,50	0,61%
Manutenzione	0,00	0
Affitto locali	0,00	0
Materiali di consumo	237,40	0,13%
Spese di manutenzione	0,00	0
Spese utenze	592,35	0,30%
Spese amministrative	0,00	0
Spese vitto, alloggio e trasporto del personale	1.443,87	0,77%
Spese di produzione e divulgazione materiale	16.233,52	8,66%
Totale		100,0%

Il rendiconto finale relativo al finanziamento ed al co-finanziamento documenta complessivamente 3262 ore di lavoro, Le ore effettive registrate nel Time report del monitoraggio (4285) sono decisamente maggiori. Si consideri che esse sono comunque calcolate per difetto, non solo perché alcune persone non hanno utilizzato lo strumento, ma anche perché non si è ritenuto di registrare l'intervento di molte persone che si sono affiancate episodicamente per l'organizzazione degli eventi o per altre attività. Tale cofinanziamento è stato soprattutto fornito dall'area pubblica.

Questo ci pare testimoniare l'elevata condivisione da parte delle organizzazioni partecipanti di questo progetto e il notevole investimento in termini sia di valore delle risorse umane che di valore sociale che c'è stato sul territorio della Provincia di Monza e Brianza sul tema dell'aiuto alle donne oggetto di violenza domestica.

### Conclusioni

Fatta eccezione per lo slittamento dello start-up iniziale di progetto, è possibile affermare in conclusione una sostanziale coerenza delle attività realizzate ed i risultati raggiunti con gli obiettivi e l'articolazione progettuale prevista in sede di candidatura.

Si è trattato in particolare di un primo importante intervento di sensibilizzazione, orientamento e di formazione sul tema della violenza alle donne per avviare la



costituzione di una rete territoriale attiva per contrastare il fenomeno e per la realizzazione di azioni integrate preventive e di sostegno.

Si è, in particolare, sviluppata ed esplicitata la valenza strategica delle connessioni di rete fra i numerosi partner ed istituzioni molto diversificate per mission, modalità e culture organizzative; a livello informale si sono rafforzati i legami, la conoscenza reciproca e la fiducia; tale percorso è stato validato con l'accordo istituzionale.

Si è diffusa una migliore conoscenza, messa a fuoco e consapevolezza del ruolo delle diverse professionalità, istituzioni e organizzazioni della rete per l'aiuto alla donna vittima di violenza. Parallelamente è stata assunta la necessità di una regia degli interventi da parte di un professionista della rete, individuandola in modo variabile a seconda delle situazioni e delle scelte della donna stessa.

L'azione formativa è stata sicuramente l'attività centrale di tutto il progetto. Come si evince anche dalle considerazioni valutative riportate in appendice, da parte di tutti è emersa la volontà di continuare con l'approfondimento formativo ed il miglioramento delle prassi organizzative di rete, ritenendo la tematica e gli obiettivi di questo percorso interessanti e necessari per lo svolgimento delle rispettive attività lavorative e dei rispettivi Enti di appartenenza.

## Appendice

### Valutazione qualitativa degli esiti di progetto da parte dei principali operatori coinvolti

Organizzazione: Centro per la famiglia di Macherio, coop. soc. "La grande casa".....	35
Organizzazione: Piano di zona Monza, Brugherio, Villasanta .....	36
Organizzazione: Ambito di Carate, Ambito di Seregno, Ambito di Vimercate – offertasociale .....	38
Organizzazione: CARITAS – Seregno (Centro di ascolto).....	42
Organizzazione: ASL MB .....	43
Organizzazione: Polizia di stato .....	44
Organizzazione: Centro Aiuto Donne Maltrattate.....	45
Organizzazione: Caritas Monza (Centri di Ascolto).....	47
Organizzazione: Bignaschi .....	48
Organizzazione: Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza, Centro psicosociale di Monza .....	49

## **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

### **1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**

Il percorso ha a mio avviso dato modo di raccogliere e rendere organiche conoscenze sul tema stratificatesi nella mia esperienza di lavoro quotidiano con il tema del maltrattamento. il valore non e' tanto stato dato da conoscenze "aggiunte", ma dalla presa di coscienza delle proprie prassi di lavoro e quindi da una rinnovata intenzionalita' pedagogica nella relazione con la donna vittima di maltrattamento.

### **2. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica.**

La percezione e' stata di una buona consapevolezza rispetto alla dimensione del fenomeno, ma di una difficolta' complessiva di approccio e presa in carico.

### **3. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

Il grado di sensibilizzazione a un tema cresce inevitabilmente quando vi si pone l'accento con strumenti di tipo formativo. La percezione rispetto al grado di sensibilizzazione che ho potuto cogliere riguarda solo il gruppo di lavoro più ristretto, quello riservato agli operatori sociali, al suo interno non si può parlare a mio avviso di "sensibilizzazione" poiché il maltrattamento e' una delle dimensioni che gli operatori hanno presente al pari di altre rispetto alla propria utenza. la categoria mi sembra più rilevante rispetto ad altri operatori (medici, forze dell'ordine) riguardo ai quali non saprei però esprimere una percezione personale in tal senso.

## **Innovatività e rafforzamento istituzionale**

### **1. Punti di forza e punti di debolezza**

Il valore aggiunto dell'intero percorso riguarda a mio avviso l'aver permesso una discussione e un lavoro su base territoriale, dando modo agli stessi operatori che potrebbero lavorare in rete in una fase operativa di conoscersi, vedersi, parlarsi, condividere risorse. La maggior debolezza e' il non aver chiaro come il progetto evolvera' proprio in senso operativo. questo tende, nella prassi, a far sì che si continui a rispondere al bisogno come si è sempre fatto, senza che il percorso possa tradursi in modalita' di presa in carico innovative.

### **1. Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

Non ho colto dati in tal senso

### **2. Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**

Sì

Organizzazione: Piano di zona Monza, Brugherio, Villasanta  
a cura di Valeria Borgese

## **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

### **1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**

Ritengo ci sia stata una significativa crescita personale per le persone che hanno partecipato alla formazione del progetto Artemide; penso anche che l'esperienza di costruzione della rete e dei modelli di intervento, abbia favorito un confronto, a tratti anche conflittuale, fra i partner, che ha però aperto maggiore consapevolezza sulle aspettative da parte degli altri e sulle rispettive "mission";

### **2. Miglioramento capacità produttiva**

Non credo ci siano stati miglioramenti in questo ambito

### **3. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica.**

I soggetti coinvolti per lo più non erano in grado di quantificare la casistica; La riconoscono adesso? Abbiamo predisposto degli strumenti per monitorare tale riconoscimento/ dati etc. Ci sono le condizioni perché avvenga il riconoscimento della specificità della casistica presso gran parte dei partner.

### **4. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

Il grado di sensibilizzazione è aumentato fra le istituzioni che hanno partecipato al progetto; nell'Ambito distrettuale c'è una maggiore consapevolezza sia presso gli amministratori che presso gli operatori.

## **Innovatività e rafforzamento istituzionale**

### **1. Punti di forza e punti di debolezza**

#### **Punti di forza:**

- la partecipazione dei partner nelle varie fasi, dei metodi di lavoro/formazione improntati all'attivazione delle persone ed al confronto, un modello di intervento che ha integrato processi di partecipazione bottom-up con processi top-down, processi decentrati con processi centrali;
- Il progetto ha coinvolto e formato un'ampia platea di operatori di vari livelli di molte organizzazioni e istituzioni;
- Le formazioni e le riunioni di "plenaria", che si sono svolte nei vari ambiti distrettuali, che hanno visto la partecipazione di decisori /operatori di forze dell'ordine, magistrati, operatori sociali e socio-sanitari, medici etc., volontari e privato sociale sono stati strumenti molto importanti per creare relazioni, conoscenza, conoscenza delle diverse organizzazioni.
- Il progetto ha avviato riflessioni e cambiamenti rispetto al tema all'interno delle organizzazioni, pur con differenti gradi;

#### **Punti di debolezza:**

- La piattaforma fad è stata utilizzata da circa ¼ delle persone cui potenzialmente era diretta; se ne conferma l'utilità per la formazione, anche se saranno da implementare strumenti per promuoverne l'utilizzo.
- Alcune organizzazioni hanno aderito ad un livello un po' formale, per cui sarà necessario curare un maggiore radicamento delle procedure e degli accordi.
- Il sito Internet non è diventato fino in fondo uno strumento di lavoro e condivisione, anche perché sarebbe stato necessario un investimento in termini di risorse umane maggiore del previsto.

- Realizzare un progetto di questo genere con un metodo di lavoro partecipato e di rete, in un territorio così ampio e con tante organizzazioni comporta una notevole "fatica organizzativa" soprattutto fra le organizzazioni che si fanno carico della "leadership".

**2. Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

Nella maggioranza degli enti non esisteva una funzione specifica per la repressione della violenza contro le donne e per l'aiuto, né formale, né informale; probabilmente in varie organizzazioni ora esiste, anche se è mia impressione, più a livello informale che formale.

**Sostenibilità: i risultati sono duraturi?**

**1. Sviluppi operativi di Artemide e con quali tempistiche nei prossimi tre anni?**

- promozione utilizzo scheda di rilevazione fenomeno; valutazione e monitoraggio
- ampliamento formazione, soprattutto per categorie poco coinvolte;
- diffusione della rete e dei suoi servizi presso la cittadinanza
- promozione di progetti educativi nelle scuole, per prevenire il fenomeno;

**2. Come si potrebbe inserire l'esito del progetto nell'ambito della definizione del nuovo Piano di Zona per lo sviluppo dei servizi sociali di distretto?**

Occorre inserire nel PDZ gli impegni specifici che si sono presi i Comuni con la sottoscrizione del protocollo, anche per quello che riguarda il finanziamento del soggiorno delle donne in "case rifugio" o altre comunità, anche quando non hanno figli minori; inoltre occorre promuovere l'inserimento nei piani sociosanitari elaborati dall'ASL, per quanto riguarda le competenze dei servizi socio-sanitari dell'ASL e per quanto riguarda la collaborazione ASL-Comuni; infine occorre avviare una riflessione a livello inter- distrettuale per quanto riguarda il finanziamento di eventuali servizi sovra-distrettuali.

**3. Grado di trasferibilità ad altri sistemi locali o altri ambiti di intervento della metodologia adottata**

Penso che il progetto abbia un buon livello di trasferibilità; alcuni strumenti – fad, protocollo e linee guida ad esempio, possono essere esempi per altre progettazioni simili.

Organizzazione: Ambito di Carate, Ambito di Seregno, Ambito di Vimercate – offertasociale  
a cura di Sara Bertolini, Alessandra Pallavicini, Marcella Sacchetti

### ***Produzione di conoscenza e sviluppo competenze***

#### **1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**

Il livello di crescita professionale è misurabile attraverso l'analisi dei questionari distribuiti ai partecipanti a fine percorso formativo e plenarie, ovvero:  
valutazione per la richiesta degli ECM

customer satisfaction: dal grado di soddisfazione si può comprendere se i percorsi formativi hanno risposto alle aspettative degli operatori

Questi strumenti sono posseduti dall'ASL (ECM) e dal Cadom (customer satisfaction).

Possiamo comunque segnalare, quale nostra percezione, in termini di competenze acquisite un aumento ed affinamento delle conoscenze tecniche specifiche sulla problematica e sui contenuti giuridici da parte degli operatori sociali (per alcuni operatori anche in relazione alle modalità di accoglienza e di approccio), mentre per quanto riguarda le forze dell'ordine, oltre a quanto sopra riportato, una maggior consapevolezza sull'esistenza della rete.

Si ritiene che si tratti di competenze professionali del singolo e non degli enti coinvolti.

#### **2. Miglioramento capacità produttiva**

Se si intende la capacità progettuale degli interventi individualizzati (per rispondere alle richieste di donne maltrattate) da parte degli operatori, allora non è misurabile perché non era prevista una fase di "azione/sperimentazione" nel progetto. Sarà rilevabile, in futuro, attraverso l'apposita scheda di rilevazione e monitoraggio, nonché tramite incontri di plenaria vis à vis.

Altra riflessione più interessante potrebbe essere quella sul grado di miglioramento (o meno) dei processi integrativi sinergici tra i diversi partner coinvolti nel progetto (.....), attraverso un'analisi delle strategie adottate per il coinvolgimento dei partecipanti a diversi livelli (dagli operatori ai decisori e viceversa).

#### **3. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica.**

E' riconosciuta la casistica ma non così dettagliatamente (non si hanno dati rispetto all'incidenza sulla popolazione femminile, né se il fenomeno, negli anni, è aumentato/ridotto).

Abbiamo constatato che alcuni operatori sociali faticano a riconoscere il maltrattamento come un'*unica problematica specifica*. Il maltrattamento era (per alcuni, forse, è ancora...) rilevato nel caso in cui nel nucleo familiare fosse presente una correlazione con altre forme di problematicità, per esempio: persone (o partner di persone) con problemi di dipendenza da alcool o sostanze psicoattive, oppure nel caso in cui vi fosse la presenza di figli minori.

Il protocollo d'intesa ha introdotto la scheda di segnalazione, strumento per rilevare se la casistica è significativa e per poter valutare l'efficacia – dopo il progetto – della rete che è stata costruita.

#### **4. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

Già sensibili al tema, tanto che sia gli operatori sociali che le forze dell'ordine hanno attivamente partecipato ai percorsi formativi, portando contributi e spunti interessanti. Si registra soprattutto un aumento della competenza rispetto alle metodologie d'approccio all'interno del proprio servizio/ente, lettura del fenomeno ed aspetti giuridico-pratici. Questa crescita professionale è spesso ristretta ai soli partecipanti, è stata infatti rilevata una certa difficoltà ad estendere e socializzare nel proprio ambito di lavoro/colleghi le conoscenze apprese. Gli operatori, al termine di questa prima fase di progetto hanno manifestato l'interesse nel definire prassi operative per migliorare la gestione dei casi (allontanamento - trattamento programmato e in emergenza). Non c'è mai stata occasione di creare plenarie formative (laboratori) in cui tutti gli operatori sociali, FFOO,

terzo settore etc. potessero conoscersi e definire prassi (nonostante questa esigenza fosse stata espressa). Sono stata aule omogenee, in termini di tipologia di ruolo e funzione.

## ***Innovatività e Rafforzamento istituzionale***

### **1. Punti di forza e punti di debolezza**

#### **Punti di forza:**

- progetto a livello provinciale
- realizzazione di moduli formativi a distanza - FAD
- coinvolgimento di categorie di operatori differenti (sociali, sanitari, ff.oo, terzo settore..)
- promozione di un linguaggio e una cultura condivisa sul tema
- utilizzo di strumenti per facilitare la gestione del progetto (strumenti per la registrazione e il monitoraggio degli interventi formativi, sito internet)
- formazione di tutte le categorie professionali; momenti di incontro e confronto tra i diversi attori ben partecipati; condivisione delle modalità operative tenendo insieme due livelli: quello di ambito territoriale e quello provinciale; rete in parte già esistente.
- il modello scaturito sollecita la rete, sia a livello degli operatori in un percorso condiviso di corresponsabilità nella presa in carico della donna maltrattata
- gli operatori coinvolti, attraverso il modello, condividono un nuovo approccio al fenomeno della violenza e del maltrattamento riconoscendolo come problematica specifica – eventualmente - in un quadro multiproblematico
- In un’ottica di programmazione degli interventi la scheda di rilevazione del progetto Artemide, elaborata ed introdotta con le Linee Guida, rappresenta da un lato lo strumento per quantificare il fenomeno e dall’altro, in termini di monitoraggio, la cartina al tornasole del lavoro fatto sulla costruzione della rete
- E’ aumentata la sensibilità **da parte dei decisori** rispetto alla gravità del fenomeno e alla complessità delle risposte, che si traduce in importanti impegni reciproci. Gli Enti locali e l’Asl, inoltre, titolari delle politiche sociali e sanitarie, si impegnano ad inserire il tema del maltrattamento delle donne e dell’aiuto all’interno rispettivamente dei Piani di Zona e della programmazione sanitaria
- E’ aumentata e migliorata la conoscenza del fenomeno da parte dei professionisti che se ne occupano, grazie alla formazione ed al confronto e in particolare:
  - miglioramento delle conoscenze degli aspetti culturali e sociali del fenomeno e superamento di molti stereotipi;
  - approfondimento delle conoscenze in campo giuridico, sanitario, etc. con differenti livelli di approfondimento a seconda delle diverse professionalità;
  - consapevolezza che il comportamento ambivalente ed oscillante della donna che affronta il percorso di uscita dalla violenza fa parte della “normalità” e dunque più adeguata risposta da parte del professionista, anche rispetto ad altrettanti normali sentimenti di sfiducia, rabbia, giudizio negativo
- Si è sviluppata ed esplicitata la consapevolezza delle connessioni di rete fra i numerosi partner ed istituzioni molto diversificate per mission, modalità e culture organizzative; a livello informale si sono rafforzati i legami , la conoscenza reciproca e la fiducia; tale percorso è stato validato con l’accordo istituzionale
- Si è diffusa una migliore conoscenza, messa a fuoco e consapevolezza del ruolo delle diverse professionalità, istituzioni e organizzazioni della rete per l’aiuto alla donna vittima di violenza. Parallelamente è stata assunta la necessità di una regia degli interventi da parte di un professionista della rete, individuandola in modo variabile a seconda delle situazioni e delle scelte della donna stessa

- Sono state costruite, insieme agli operatori dei numerosi servizi coinvolti, le procedure di intervento interne alle organizzazioni, in un documento unico, che è così contestualmente metodo interno di lavoro e strumento di conoscenza per gli altri partner.
- Sono state gettate le basi per una migliore tutela delle donne sia sul fronte della sicurezza che su quello giuridico:
- Sono stati concordati gli strumenti di valutazione di rischio per le donne fra i diversi partner, per un intervento di aiuto più tutelante;
- Sono stati condivisi fra Magistratura e Forze dell'ordine strumenti e modalità per migliorare la qualità delle denunce, che siano il più possibile descrittive e precise;
- E' stata condivisa fra tutte le Forze dell'ordine la necessità di tenere traccia e documentazione di tutti gli interventi e gli episodi di violenza riguardo ai quali intervengono, anche quando non sfociano in una denuncia della donna, elemento fondamentale per l'individuazione del reato di maltrattamenti in famiglia. Inoltre si è cominciato a parlare di modalità di trasmissione delle relative informazioni fra forze diverse.
- Con la scheda di rilevazione del fenomeno, si è creato uno strumento volto a raccogliere in maniera sistematica i dati sul fenomeno, fino ad ora mancanti, e contestualmente si è implementato uno strumento che ci permetterà di lavorare insieme, accompagnare i casi e valutare l'efficacia della rete.

#### **Punti di debolezza:**

- Non è stata realizzata un'analisi della conoscenza del fenomeno da parte degli operatori per comprendere le specificità e adattare gli interventi ai diversi territori (ambiti). Al contrario, sono stati realizzati interventi formativi standardizzati, non andando incontro ai bisogni degli operatori.
- Inadeguata pianificazione degli interventi: raggiungimento di obiettivi con risorse limitate (in termini di tempo/budget). Necessità di tempi più lunghi per il raggiungimento/consolidamento degli obiettivi
- le fasi di progetto non sono state realizzate secondo la pianificazione (la ricerca, utile per conoscere il territorio e comprendere meglio come intervenire, è arrivata successivamente alla realizzazione degli interventi formativi)
- Assenza di una sperimentazione rispetto a quanto è stato ideato/pianificato.
- Differenza tra livello operativo e decisionale: maggiore motivazione e coinvolgimento da parte del livello operativo rispetto a quello decisionale. Il rischio è che non si strutturino cambiamenti all'interno delle singole organizzazioni per trattare e gestire fenomeni di maltrattamento.
- Rimane vivo e pressante, soprattutto da parte delle forze dell'ordine, il problema del "Qui ed ora", ovvero la reperibilità dei servizi sociali. Mancanza di un supporto di assistenza sociale al di fuori dell'orario dei servizi sociali comunali.

## **2. Grado di visibilità dei soggetti locali partecipanti al Partenariato**

Maggiore riconoscimento e valorizzazione reciproci rispetto al tema.

## **3. Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

Non esisteva. Ora è definito un referente territoriale del progetto Artemide. Inoltre ciascun ente che a preso parte alla formazione del progetto dovrebbe identificare una figura di riferimento specifica sul tema, in maniera da semplificare e mirare gli interventi rispetto a quanto indicato nelle linee guida.

Sarà necessario valutare l'applicazione da parte della cabina di regia (si veda protocollo)



4. **Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**

Considerato che nell'Ambito di **Carate** hanno partecipato soprattutto operatori e poco i "decisori": le persone formate da Artemide non erano riconosciute come soggetti responsabili della funzione (salvo in qualche caso, ma in via informale): spesso sono stati "mandati" a fare formazione perché ritenute le persone più sensibili sul tema o perché personalmente molto interessate. Ora, in maniera quasi "naturale" sono le persone designate come referenti progetto Artemide, ma dubito che siano responsabili della funzione.

Nell'Ambito di **Seregno**, la formazione Artemide di aula non aveva la specifica funzione di rendere "riconoscibili" operatori specifici su funzioni/ruoli/responsabilità specifiche, ma chi ha partecipato è diventato in molti casi il referente Artemide all'interno del proprio servizio. Questo può rappresentare un'arma a doppio taglio, in termini di diffusione delle conoscenze acquisite a chi non ha potuto partecipare ma, d'altro canto, introduce elementi di chiarezza all'interno delle organizzazioni.

Nell'Ambito di **Vimercate** le sessioni formative sono state dedicate a target differenti. Le sessioni di definizione degli obiettivi del progetto, di identificazione dei soggetti da formare e di valutazione del progetto sono state dedicate ai "decisori", ovvero ai responsabili dei servizi / enti coinvolti.

La formazione specifica e tecnica è stata dedicata agli operatori che lavorano presso le differenti realtà territoriali (servizi sociali, medici di medicina generale, associazioni/coop terzo settore, caserme...)

**Sostenibilità: i risultati sono duraturi?**

**1. Sviluppi operativi di Artemide e con quali tempistiche nei prossimi tre anni?**

Nel biennio di sperimentazione del protocollo:

- Rilevazione della casistica – scheda di segnalazione
- Monitoraggio del lavoro di rete
- Sviluppo e rafforzamento della rete;
- Messa in pratica delle linee guida.

Se fossero disponibili altre risorse (non è possibile definire tempistiche):

- Costruzione di buone prassi
- Trattamento del maltrattante,
- Coinvolgimento nella rete di strutture di pronta accoglienza,
- Sottoscrizione di convenzioni interambiti per la riserva di posti di pronto intervento per gestire le emergenze
- Attivazione di numero verde

**2. Come si potrebbe inserire l'esito del progetto nell'ambito della definizione del nuovo Piano di Zona per lo sviluppo dei servizi sociali di distretto?**

Maggior consapevolezza politica e tecnica della necessità programmatica su tema, maggior attenzione al lavoro di rete e alla raccolta dati. Punto di partenza per ulteriori possibili sviluppi, in base alle risorse disponibili.

**3. Grado di trasferibilità ad altri sistemi locali o altri ambiti di intervento della metodologia adottata**

Molto alto per quanto riguarda la metodologia adottata perché è sia top-down che bottom-up e si adegua facilmente ai sistemi diversi. Si veda elaborato su modellizzazione.

Organizzazione: CARITAS – Seregno (Centro di ascolto)

a cura di: Miriam Allievi - Carla Dell'Orto

### **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

1. **Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**  
Notevole per l'acquisizione di informazioni inerenti al problema, molto più dettagliate ed ampie
2. **Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica.**  
La casistica era informale e ridotta al problema che ogni tanto si presentava in modo vago. Partecipare al corso ha ampliato la conoscenza del problema e l'attenzione ad esso.
3. **Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**  
La sensibilizzazione è sempre presente rispetto ai problemi che emergono. Rispetto all'argomento specifico è aumentata grazie alle informazioni acquisite.

### **Innovatività e Rafforzamento istituzionale**

1. **Punti di forza e punti di debolezza**  
Non sono in grado di sviluppare un giudizio su quanto richiesto, comunque penso che la difficoltà sia far lavorare, quanti interessati, in modo armonico nella rete.
2. **Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**  
Esisteva un'attenzione informale al problema, mentre adesso si sia in grado di migliorare viste le informazioni più ampie presentate.
3. **Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**  
Mi auguro che gli interessati-partecipanti sappiano coinvolgere-informare-sensibilizzare gli altri componenti del loro ambito, onde ampliare la sensibilizzazione al problema ed essere riconosciuti quali punti di riferimento.

## **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

1. **Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**  
Buono
2. **Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica.**  
I soggetti coinvolti nei servizi asl riconoscevano la violenza alle donne come casistica , attualmente hanno affinato la conoscenza degli indicatori che permette pertanto loro di far emergere realtà anche nascoste da sintomi fisici o psicosomatici. Allo stato attuale non esiste una rilevazione sistematica dei dati
3. **Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**  
Esisteva sicuramente già una attenzione verso questa tematica considerando il fatto che si tratta di operatori psicosociosanitari ; il grado di attenzione e padronanza è aumentato .

## **Innovatività e Rafforzamento istituzionale**

1. **Punti di forza e punti di debolezza**  
Punti di forza: ampia partecipazione soggetti della rete -risorse e sensibilità già presente sul territorio-servizi preparati ad accogliere il progetto  
Punti di debolezza: fatica nel coinvolgimento dei medici
2. **Grado di visibilità dei soggetti locali**  
Il grado di visibilità è aumentato difficile dire il come .
3. **Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**  
Nei servizi esisteva una modalità di presa in carico; attualmente esistono delle linee guida che chiarificano la specificità di ciascun servizio nella presa in carico della donna e/o famiglia che presenta il problema
4. **Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**  
Sì

## **Sostenibilità: i risultati sono duraturi?**

In merito alle ultime domande , come asl diciamo che i nostri servizi erano già precedentemente preposti per l' accoglienza e presa incarico delle donne vittima di violenza; ora grazie alla realizzazione del progetto che ha avuto sia una valenza formativa sia di integrazione, sono aumentate la consapevolezza, la competenza e il lavoro di rete , elementi questi ultimi che gli operatori sono in grado di spendere nella loro attività professionale . Rispetto all'Asl come Ente essendo nell'ottica della rete sempre per qualsiasi progetto, è consapevole di aver fatto un ulteriore passo avanti nel sistematizzare anche questa rete informale.

Organizzazione: Polizia di stato

a cura di Dott. Francesco Scalise

### **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

**1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**

si;

**2. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

La formazione è stata rivolta al personale che, per attitudini e aspirazioni, si occupava del tema in questione. Artemide ha consentito una maggior conoscenza degli enti e degli operatori che sul territorio si occupano, a vario titolo, dell'argomento;

### **Innovatività e rafforzamento istituzionale**

**1. Punti di forza e punti di debolezza**

il punto di forza è la consapevolezza dell'esistenza della rete; quello di debolezza riguarda, a nostro avviso, la mancanza, attualmente, di momenti di incontro dedicati al confronto e alla soluzione di problemi via via emergenti;

**2. Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

si, esisteva già. Gli uffici dedicati sono, a seconda del momento d'intervento, la Squadra Volante, l'Ufficio Denunce e la squadra Investigativa;

**3. Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**

si, le persone formate da Artemide erano riconosciute come soggetti responsabili della funzione.

## **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

### **1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**

Le operatrici del Cadom che hanno partecipato al progetto – come protagoniste della progettazione, come tutors d'aula o come semplici uditrici- hanno potuto stabilire nuove importanti relazioni con gli altri attori del Progetto e con gli operatori degli altri servizi, base indispensabile su cui costruire e mantenere viva nel tempo la rete sul territorio.

Inoltre, pur essendo formate sullo specifico problema del maltrattamento alle donne e continuamente aggiornate sul fenomeno, da questi incontri e dallo scambio di informazioni e di esperienze sono nate sollecitazioni a riflettere sulla metodologia dell'accoglienza elaborata in questi anni nell'Associazione e stimoli a integrarla e ad approfondirla per rendere sempre più efficace il sostegno alle donne vittime di violenza.

### **2. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica**

La conoscenza sulla diffusione del fenomeno da parte degli operatori incontrati all'inizio della formazione era principalmente basata sulla percezione, ricavata dall'esperienza professionale e personale, quindi spesso sottostimata a causa del mancato riconoscimento delle vittime.

E' possibile valutare l'incremento della conoscenza reale del fenomeno, come avvio di un autentico processo di consapevolezza sull'esperienza, da parte di tutti gli enti coinvolti:

- attraverso le comunicazioni che gli operatori e i decisori hanno direttamente espresso sia durante gli incontri di formazione e di modellizzazione sia in fase finale del percorso
- attraverso le restituzioni raccolte da parte dei referenti di zona
- durante l'operatività di rete implementata in seguito agli incontri

### **3. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

Gli operatori, partecipanti attivi del processo di formazione, nella maggioranza dei casi erano le rappresentanze dei servizi più sensibili e/o più competenti sul tema della violenza.

In fase di modellizzazione (ben partecipata anche da parte degli operatori attivi) i singoli servizi e la rete nel suo complesso hanno condiviso i cambiamenti avvenuti a livello di pensiero, di organizzazione interna e di operatività, grazie alla trasmissione dell'esperienza e del sapere acquisiti dai partecipanti.

Il percorso di cambiamento:

- Dalla solitudine alla condivisione della fatica e delle responsabilità
- Dai preconcetti alla conoscenza ed il rispetto verso la donna e verso la rete
- Dall'impotenza alla relazione competente
- Dall'interventismo al "So-stare" con la donna
- Dalla frammentazione al progetto di aiuto in rete alla persona

## **Innovatività e rafforzamento istituzionale**

### **1. Punti di forza e punti di debolezza**

#### **Principali punti di forza:**

- Attivazione delle risorse del territorio per la costruzione della Rete

- Aumento di conoscenze e di competenze
- Avvio di un processo di cambiamento

**Principali punti di debolezza:**

- Criticità nella rete tra i partners
- Conseguenti difficoltà organizzative
- Difficoltà nella costruzione e nell'utilizzo dello strumento della FAD
- Ritardo nella comunicazione dei risultati della Ricerca ai partners così da non poter essere utilizzati per la progettazione della formazione.

**2. Grado di visibilità dei soggetti locali**

L'Associazione Cadom è divenuta più visibile sia per le istituzioni del territorio che per le donne che hanno bisogno d'aiuto (spesso inviate al Centro dai vari soggetti partecipanti al progetto) .

E' aumentata anche la visibilità e il riconoscimento della competenza progettuale e formativa del Cadom.

**3. Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

Non esisteva funzione specifica formale e spesso la prassi informale era percepita come inadeguata e incompleta. Adesso esiste la consapevolezza dell'importanza della condivisione del problema con tutta la rete; è stata promossa la conoscenza dei referenti di ciascun componente di rete territoriale,; esistono buone prassi interne a ciascun ente e si conoscono le buone prassi di ciascuno.

**4. Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**

Il riconoscimento dei referenti di ciascun ente e delle loro responsabilità di funzione è stato un lavoro costruito ex novo durante il processo di formazione, attraverso il confronto di pensiero ed esperienza in rete.

**Sostenibilità: i risultati sono duraturi?**

**1. Sviluppi operativi di Artemide e con quali tempistiche nei prossimi tre anni?**

Principali sviluppi operativi:

- Sviluppo della rete attraverso il lavoro condiviso sulle situazioni reali
- Possibilità di formazione continua sul tema (valutazione del pericolo, il maltrattatore ...)
- Monitoraggio sull'evoluzione del fenomeno
- Coinvolgimento degli attori rimasti ai margini della rete (pediatri, insegnanti, avvocati ...)
- Soluzione dei nodi critici della rete (alloggi, emergenza ...)

**2. Grado di trasferibilità ad altri sistemi locali o altri ambiti di intervento della metodologia adottata**

Buono il grado di trasferibilità della metodologia di lavoro adottata.

Organizzazione: Caritas Monza (Centri di Ascolto)  
a cura di: Cherubina Bertola

### **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

**1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte**

Buono

**2. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica**

Certamente sono stati dati elementi che hanno aumentato la conoscenza del problema. Non credo che siano in grado di padroneggiarli autonomamente ma di sicuro sanno a chi richiederli.

**3. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

Le persone formate hanno visto aumentare il loro grado di sensibilizzazione e credo siano in grado di comunicare in buona misura ad altri questa sensibilità accresciuta

### **Innovatività e rafforzamento istituzionale**

**1. Punti di forza e punti di debolezza**

Buona la qualità dei formatori e delle proposte di contenuto. Ci sarebbero volute forse modalità più interattive in alcuni momenti (ad es. lavoro in piccolo gruppo sulle risonanze emotive connesse alla visione di spezzoni di film)

**2. Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

Non esisteva e non esiste.

**3. Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione?**

Per le caratteristiche di funzionamento dei Centri di Ascolto, non si ritiene opportuno differenziare e "specializzare" i volontari rispetto a tematiche specifiche: si preferisce piuttosto attrezzarli a conoscere dove e come reperire risorse "specialistiche" rispetto all'affronto di casi individuali.

### ***Produzione di conoscenza e sviluppo competenze***

#### **1. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica**

Tutti i soggetti coinvolti nell'indagine qualitativa erano consapevoli dell'esistenza del fenomeno della violenza e ne riconoscevano le caratteristiche distintive, nonché le principali determinanti di manifestazione. Ugualmente diffusa la sensibilità verso questi temi. Per quanto riguarda la raccolta di dati non sono ancora presenti sistemi standardizzati di rilevazione delle informazioni circa le donne che si rivolgono ai servizi del territorio. Sarebbe quindi auspicabile una tendenziale uniformizzazione delle informazioni raccolte in modo sia da arricchire il quadro conoscitivo, che di rendere i dati raccolti dai diversi servizi maggiormente confrontabili tra loro.

#### **2. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

Il livello di sensibilizzazione al problema in tutti gli operatori intervistati è risultato elevato. Sicuramente l'indagine ha contribuito a sviluppare percorsi di riflessione soprattutto per quanto riguarda la conoscenza delle nuove dinamiche di manifestazione del fenomeno. Inoltre, il coinvolgimento degli operatori nella ricerca ha potenziato la capacità di progettualità dei servizi e la consapevolezza che solo una programmazione congiunta tra strutture amministrative locali e servizi può favorire non solo interventi riparativi ma soprattutto conciliare le politiche di tipo preventivo da attuare nel lungo periodo.



**Organizzazione:** Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza, Centro psicosociale di Monza

## **Ambiti di riflessione per una valutazione complessiva degli esiti del progetto ARTEMIDE**

### **Produzione di conoscenza e sviluppo competenze**

#### **1. Grado di crescita professionale delle risorse umane coinvolte nella rete di soggetti che hanno realizzato le attività Artemide**

Il percorso formativo ha consentito crescita sia a livello di acquisizione di competenze tecniche sia di aumento della attenzione all'ascolto ed all'uso dell'empatia. E' stata un'esperienza positiva a livello umano anche per lo spirito di collaborazione e coesione che si è creato durante gli incontri.

Gli operatori direttamente coinvolti si stanno impegnando nella condivisione con gli altri operatori del Servizio delle competenze apprese. E' in fase di studio la possibilità di momenti formativi più strutturati.

#### **2. Riconoscimento della violenza sulle donne come casistica**

I soggetti coinvolti pur a conoscenza del fenomeno non erano in grado di fornire dati statistici/epidemiologici sullo stesso.

A fine percorso si è effettuata una valutazione più precisa del fenomeno rispetto ai dati del nostro specifico servizio e si sta valutando possibilità di una registrazione dei casi.

#### **3. Grado di sensibilizzazione ai temi della violenza sulle donne**

I soggetti che hanno partecipato attivamente avevano un precedente grado di sensibilizzazione che è aumentato. Le persone formate hanno poi iniziato a svolgere attività di sensibilizzazione pertanto si ritiene che vi sia, sia pure in fase iniziale, un aumento del livello generale di sensibilizzazione.

### **Innovatività e Rafforzamento istituzionale**

#### **1. Punti di forza e punti di debolezza**

Punti di forza: procedure e spazi che consentono più spazi di ascolto, spesso creazione di un rapporto continuativo con il Servizio che consente alla vittima di acquisire fiducia e "poter parlare".

Punti di debolezza: impossibilità di dedicare risorse specifiche, necessità di ottemperare a vari compiti istituzionali e conseguenti ridotte disponibilità, necessità di equiparare progressivamente il livello di conoscenza fra tutti gli operatori e uniformare le modalità di intervento.

#### **2. Grado di visibilità dei soggetti locali partecipanti al Partenariato prima e dopo il progetto Artemide;**

E' aumentata la consapevolezza dei diversi enti della rete e della possibilità di richiedere loro intervento od inviare il soggetto in relazione alla specifica problematica. Per alcune agenzie (p.e. CADOM) la visibilità è aumentata in misura rilevante.

3. **Esistenza di funzione specifica, formale o informale per la repressione della violenza sulle donne.**

Non esisteva una funzione specifica ne formale che informale, si sta attivando creazione di una prassi.

4. **Le persone formate da Artemide erano riconosciute nelle loro organizzazioni come soggetti responsabili in via formale o informale della funzione**

Le persone che hanno partecipato al progetto non erano riconosciute, ora sono riconosciute in via informale.

Compilazione del questionario a cura di: F.Aspesi

Allegati:

Scheda di monitoraggio EVENTI

Scheda di monitoraggio ATTIVITA' FORMATIVA

Scheda di monitoraggio FINE CORSO (soddisfazione allievi)